

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 14 febbraio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 044 del 13.02.09**

**Consiglio provinciale in seduta ispettiva: discusse dieci interrogazioni.**

Il consiglio provinciale riunitosi ieri in seduta ispettiva ha discusso dieci interrogazioni all'ordine del giorno. In apertura un confronto abbastanza "elettrico" tra il consigliere Ignazio Nicosia (Indipendente) e il capogruppo di Forza Italia Moltisanti circa la composizione della III commissione, che il presidente Occhipinti ha però rimandato in sede di conferenza dei capigruppo. La prima interrogazione è stata posta dal consigliere Barone (Pd) circa l'inserimento pubblicitario del logo della Provincia a favore dell'incremento turistico del territorio. Per l'amministrazione ha risposto il presidente Antoci che precisato come la promozione è affidata a spot appositamente realizzati, mentre il logo è inserito nelle manifestazioni solo per segnalare il contributo dato dalla Provincia. Pienamente soddisfatto si è poi dichiarato il consigliere Iacono (Idv) per la risposta fornita dall'assessore Mallia circa le due interrogazioni poste, in merito al bando di gestione di Cava dei Modicani e della gestione dell'Ato Ambiente, esprimendo forte perplessità e insoddisfazione per quanto realizzato finora dall'Ato e chiedendo quanto più urgentemente una bonifica del territorio circostante. L'assessore Mallia ha risposto che l'amministrazione provinciale non può entrare nel merito gestionale che compete per intero all'Ato, ma agirà soprattutto per quanto concerne la sorveglianza, promuovendo una bonifica e lavorando sulla messa in sicurezza delle vasche. L'assessore Monte ha invece risposto all'interrogazione del consigliere Barone (Pd) circa il criterio di selezione dei concorsi "ad intuitu personae", sottolineando come tale criterio sia stato individuato per garantire la prerogativa fiduciaria di tali incarichi a tempo determinato destinati a colmare un'esigenza amministrativa, in attesa che si esplichino i concorsi e la riorganizzazione del personale. L'interrogante ha espresso però la propria insoddisfazione circa la risposta fornita, portando avanti un dubbio di legittimità in merito alla procedura adottata. L'interrogazione avanzata dal consigliere Galizia (Azzurri verso il Pdl) avente per oggetto "Balconi fioriti", è invece stata discussa a porte chiuse. L'assessore Digiacommo ha risposto poi a tre interrogazioni in merito ad alcuni spettacoli patrocinati dalla Provincia, ma sia il consigliere Fabio Nicosia (Pd), che chiedeva specifiche in merito allo spettacolo "Le tre muse", sia il consigliere Pelligra (An) in merito ai concerti Gospel e alla Notte bianca, non hanno accolto le giustificazioni addotte in aula dall'assessore in merito ai criteri di selezione e all'erogazione del contributo. Il consigliere Schembari (Udc) ha poi chiesto delucidazioni circa le procedure di diserbo chimico, ottenendo piena soddisfazione da parte dell'assessore Mallia che ha fornito un ampio dossier sui prodotti impiegati. Infine l'assessore Cavallo ha relazionato, su richiesta del consigliere Galizia (Azzurri verso il Pdl), circa la partecipazione della Provincia alla Fruit Logistic di Berlino.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 045 del 13.02.09**

**Si è insediato il Tavolo tecnico provinciale per i rifiuti abbandonati**

È già pienamente operativo il tavolo tecnico provinciale sui rifiuti abbandonati appena insediatosi, promosso dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, di concerto con gli amministratori dei vari enti locali. Il tavolo ha il compito di attualizzare le proposte provenienti dalle varie amministrazioni facendole aderire alle vigenti normative sull'ambiente e soprattutto ha la funzione di uniformare il modus operandi di tutti gli enti locali nei confronti dei rifiuti abbandonati. Durante l'incontro sono state avanzate molte proposte, tra le quali l'uso della videosorveglianza e la richiesta di controlli più capillari sulle attività produttive, in particolare per quanto riguarda i rifiuti in gomma (pneumatici fuori uso) che vengono costantemente ritrovati attorno o dentro i cassonetti, e dei rifiuti di amianto. Il tavolo ha inoltre già formulato la prima ipotesi di lavoro, che consiste nell'individuare in mappa i siti più sensibili nell'ambito del territorio comunale di competenza, dati che saranno trasmessi al Servizio organizzazione e smaltimento rifiuti allo scopo di redigere un progetto di massima e quantificare la spesa necessaria al monitoraggio del territorio provinciale, da ripartire equamente tra gli enti coinvolti. "Lo scopo del tavolo appena insediatosi- ha commentato l'assessore Mallia- consiste nel creare una forte sinergia tra tutte le realtà operanti sul territorio. Si potranno così uniformare le procedure da avviare in modo che i Comuni agiscano allo stesso modo e parlino lo stesso linguaggio. Avere tutti gli stessi obiettivi- ha concluso Mallia- e perseguirli unendo le forze non può fare che bene all'intero territorio ed alla popolazione".

(gm)

**PROVINCIA**

## **Al Consiglio «scontro» fra Nicosia e Moltisanti**

●●● Un confronto abbastanza «elettrico» tra il consigliere Ignazio Nicosia (Indipendente) e il capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, circa la composizione della terza commissione, che il presidente Giovanni Occhipinti ha però rimandato in sede di conferenza dei capigruppo. Per il resto il Consiglio provinciale ha discusso dieci interrogazioni. L'assessore Raffaele Monte ha risposto all'interrogazione del consigliere Barone (Pd) circa il criterio di selezione dei concorsi «ad intuitu personae», sottolineando come tale criterio sia stato individuato per garantire la prerogativa fiduciaria di tali incarichi a tempo determinato destinati a colmare un'esigenza amministrativa, in attesa che si esplichino i concorsi e la riorganizzazione del personale. Barone ha espresso però la propria insoddisfazione circa la risposta fornita, portando avanti un dubbio di legittimità in merito alla procedura adottata. Sempre il consigliere Angela Barone in un'altra interrogazione ha chiesto l'inserimento pubblicitario del logo della Provin-

cia a favore dell'incremento turistico del territorio. Per l'amministrazione ha risposto il presidente Antoci che precisato come la promozione è affidata a spot appositamente realizzati, mentre il logo è inserito nelle manifestazioni solo per segnalare il contributo dato dalla Provincia. Soddisfatto si è dichiarato il consigliere Iacono (Idv) per la risposta fornita dall'assessore Mallia circa le due interrogazioni poste, in merito al bando di gestione di Cava dei Modicani e della gestione dell'Ato Ambiente, esprimendo forte perplessità e insoddisfazione per quanto realizzato finora dall'Ato e chiedendo quanto più urgentemente una bonifica del territorio circostante. L'assessore Mallia ha risposto che l'amministrazione provinciale non può entrare nel merito gestionale che compete per intero all'Ato, ma agirà soprattutto per quanto concerne la sorveglianza, promuovendo una bonifica e lavorando sulla messa in sicurezza delle vasche. (GN)

**AMBIENTE.** Per iniziativa dell'assessore Mallia

## Rifiuti, s'insedia il tavolo Ecco le prime proposte

●●● Pienamente operativo il tavolo tecnico provinciale sui rifiuti abbandonati, promosso dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, di concerto con gli amministratori dei vari enti locali. Il tavolo ha il compito di attualizzare le proposte provenienti dalle varie amministrazioni facendole aderire alle vigenti normative sull'ambiente e soprattutto ha la funzione di uniformare il modus operandi di tutti gli enti locali nei confronti dei rifiuti abbandonati. Durante l'incontro sono state avanzate molte proposte, tra le quali l'uso della videosorveglianza e la richiesta di controlli più capillari sulle attività produttive, in particolare per quanto riguarda i rifiuti in gomma (pneu-

matici fuori uso) che vengono costantemente ritrovati attorno o dentro i cassonetti, e dei rifiuti di amianto. Il tavolo ha inoltre già formulato la prima ipotesi di lavoro, che consiste nell'individuare in mappa i siti più sensibili nell'ambito del territorio comunale di competenza, dati che saranno trasmessi al Servizio organizzazione e smaltimento rifiuti allo scopo di redigere un progetto di massima e quantificare la spesa necessaria al monitoraggio del territorio provinciale, da ripartire equamente tra gli enti coinvolti. «Lo scopo del tavolo appena insediato» ha commentato l'assessore Mallia «consiste nel creare una forte sinergia tra tutte le realtà operanti sul territorio». (GN)

## **Provincia Discariche abusive, si cercano soluzioni**

Non solo i privati, ma anche le imprese produttive entrano nel mirino del tavolo tecnico provinciale per la lotta alle discariche abusive. L'organismo, voluto dall'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, ed a cui hanno aderito tutti i Comuni, intende reprimere il fenomeno imperante dell'abbandono dei rifiuti: al riguardo, si stanno vagliando le varie proposte ad ora formulate, per verificarne la compatibilità con le norme vigenti ed individuare un *modus operandi* dei vari enti locali.

Tra le ipotesi di lavoro, quella del massiccio ricorso a telecamere di videosorveglianza e di controlli capillari, anche nei confronti delle imprese, in particolare quelle che operano con i pneumatici, spesso abbandonati indiscriminatamente ed in quantità... industriali, o che dovrebbero smaltire rifiuti d'amianto. In tale contesto, saranno individuati i siti più sensibili ed il Servizio organizzazione redigerà un progetto di massima per pianificare gli interventi e quantificarne il costo.

«Lo scopo del tavolo appena insediato – spiega l'assessore Mallia – è quello di creare una forte sinergia tra gli enti territoriali, per uniformare le procedure e far sì che i comuni facciano fronte unico in questa lotta. Il fine ultimo è ovviamente quello di preservare il territorio». **(g.a.)**

## **VIALE DEL FANTE**

### **Crisi in agricoltura La commissione chiede un dibattito**

**●●● La V commissione consiliare Attività produttive ha chiesto la convocazione di un Consiglio provinciale aperto e urgente allo scopo di poter dare risposte concrete alle aziende iblee costrette ad affrontare una forte crisi agricola, ulteriormente aggravata dalle recenti calamità naturali verificatesi sul territorio. La commissione chiede di poter aprire un ampio e qualificato dibattito. (\*GN\*)**



.....  
**TEATRO GARIBALDI**  
.....

**Michele Placido  
in scena stasera  
con Viaggio d'amore**

●●● **"Un viaggio d'amore". E' il titolo dello spettacolo teatrale con Michele Placido che, sarà portato in scena questa sera al teatro Garibaldi di Modica, alle 21.30. E' il terzo appuntamento della rassegna "Il Grande teatro" promossa dalla Provincia regionale e curata dal vicepresidente Mommo Carpentieri. (\*LM\*)**

## **RAGUSA**

# **All'Urp Informagiovani disponibili bandi concorsi**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 4 posti presso



l'Università della Calabria, titoli: diploma di maturità. Scadenza 26 febbraio. Formazione graduatoria per inservienti presso la casa dei fanciulli "Cammarata" di San Cataldo. Titoli: licenza media, scadenza 2 marzo. Concorso a 32 posti presso l'azienda ospedaliera di Desenzano, in provincia di Brescia. Titoli: diploma di infermiere

professionale, scadenza 26 febbraio. Concorso a 3 posti presso l'Università di Parma, titoli: laurea in Scienze biologiche, diploma di maturità. Scadenza 23 febbraio.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LA CRISI ECONOMICA

La riduzione delle commesse ha inciso sull'attività produttiva delle imprese costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali



Le aziende boccheggiano e chiedono sostegno, ma non sembrano ottenere risposte immediate

# Cassa integrazione sovraffollata

Sono 150 le richieste inoltrate alla Cigo dai comparti edile, trasporti e servizi

La crisi economica sta colpendo in maniera drastica le imprese operanti nel settore dell'edilizia, dei trasporti e dei servizi. La riduzione delle commesse ha inciso, in maniera dura, sulla loro attività produttiva. Tanto da costringere le stesse imprese a fare ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Ed è così che, nel giro di un mese e mezzo, l'Ufficio provinciale del lavoro abbia fatto registrare, nell'area iblea, il ricorso ad almeno centocinquanta richieste di Cigo, la Cassa integrazione guadagni ordinaria. Un livello record per una realtà, quella iblea, che un tempo era considerata "l'isola nell'isola" ma che, adesso, come le altre zone della Sicilia, sta facendo i conti con una stagnazione destinata a diventare sempre più preoccupante. Come anticipato nei giorni scorsi dalla Filca Cisl e dal suo segretario provinciale, Luca Gintili, è stata la Framma Srl di Comiso, con sede però in contrada Coffa, sul territorio comunale di Chiaramonte, ad aver acceso un numero ingente di richieste di Cigo, circa ottanta a fronte di un organico complessivo di 120 unità.

A queste si aggiungono le richieste per gli ammortizzatori sociali della durata di tredici settimane in parecchie piccole e medie imprese presenti su tutto il territorio. I principali problemi che vengono riscontrati, oltre alla contrazione delle commesse, sono quelli relativi all'impossibilità di vendere la merce presente nei ma-

gazzini, circostanza che ha spinto alcune aziende del Vittoriese ad inoltrare richiesta di Cigo per l'impossibilità di programmare la produzione almeno sino a quando le commesse non saranno evase e quindi il materiale in deposito non sarà smaltito. "Il momento è drammatico - conferma il presidente della Camera di commer-

cio di Ragusa, Giuseppe Tumino - d'altronde avevamo già detto che il peggio doveva ancora venire e mi pare che i segnali che stiamo raccogliendo in questi giorni confermano come la situazione sia molto difficile e come, soprattutto, sia parecchio complicato venirne fuori. Dobbiamo darci da fare con l'intento di risolvere tutta una se-

**In un mese e mezzo è lievitato il numero delle istanze**

rie di disagi che, almeno per il momento, stanno aggiungendo ulteriori difficoltà all'intero substrato produttivo della nostra provincia".

A dare il "la" a questo momento critico era stata, nell'autunno scorso, l'Almer Spa che aveva programmato una serie di mobilità. Poi, il malesse era investito pure altre aziende, l'ultima delle quali quella di asfalti e bitumi di via Achille Grandi, vale a dire la storica "Ancione Spa" per la quale, addirittura, era stata pure annunciata la chiusura con la perdita di una cinquantina di posti di lavoro. Rispetto ai propositi iniziali, però, la proprietà ha deciso di cambiare rotta e l'Ancione Spa continuerà a vivere anche se ciò costerà la perdita di 19 posti di lavoro nel solo 2009. Meglio di niente per i sindacati che si stanno sforzando di salvare il salvabile. "In uno scenario devastante come quello attuale - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - è l'unica cosa che possiamo garantire. Riceviamo ogni giorno decine di richieste di Cassa integrazione e ci muoviamo per tutelare i lavoratori. Le piccole e medie imprese stanno soffrendo, le grandi aziende rischiano la chiusura. Occorre fare qualcosa, lo diciamo ancora una volta, se vogliamo, in qualche modo, fermare questo grave stato di crisi che mette a repentaglio il sistema economico di una intera provincia".

GIORGIO LIUZZO

## SERVIZI SOCIALI

# Asili nido aziendali «Sensibilizzare imprese ed Enti»

Sensibilizzare i Comuni e le aziende private affinché istituiscano asili nido aziendali. È uno degli obiettivi che sta portando avanti in questi giorni la Coordinatrice Ufficio Pari Opportunità Ugl Sicilia, Gianna Dimartino, visto che la scadenza del bando specifico promosso dall'Assessorato regionale Famiglia è stato prorogato al prossimo 2 marzo. La dirigente sindacale sottolinea l'importanza dell'istituzione degli asili nido e micro nidi comunali e aziendali in attuazione della normativa nazionale finora poco applicata, specie in Sicilia. Utilizzando i fondi messi a disposizione da questo bando, gli asili nido e micronido potranno essere realizzati con un congruo sostegno finanziario ed un cofinanziamento per i Comuni pari ad almeno il 10% della spesa, mentre per le aziende private sale ad almeno il 50%.

Lo scopo è quello di offrire maggiori servizi sociali legati al ruolo di assistenza e cura che, sul piano sociale, può significare favorire l'incremento della natalità nel rispetto della Famiglia e della libera scelta delle donne in ambito lavorativo, troppo spesso costrette a drastiche decisioni discriminanti. «Siamo convinti - dice Gianna Dimartino - della grande necessità di venire incontro alle esigenze delle donne che lavorano, anche con questo tipo di strumento di sostegno alla maternità. Oltre alle parole noi interveniamo affinché vengano messi in campo fatti concreti, progetti esecutivi necessari per ottenere i fondi da parte della Regione e/o del Ministero del lavoro. Elemento importante è che queste strutture, a differenza delle altre private o pubbliche già esistenti, possono rimanere aperti fino al tardo pomeriggio, anzi questo, insieme alla capacità di offrire servizi integrativi ed anche l'apertura nei mesi estivi e nei periodi considerati di "vacanza scolastica", costituiscono elemento di premialità nella valutazione dei progetti. Ovviamente gli Enti, dopo aver individuato i locali e dopo averli adeguati, dovranno indicare quanti bambini dell'età fra i 0 mesi e i 3 anni, possono essere accolti nella struttura; sarà stilata un'apposita graduatoria sulla base di criteri oggettivi ed il servizio, se non potrà essere gestito "in house", potrebbe essere affidato a delle cooperative o altro tipo di Organismi di provata esperienza e professionalità. L'istituzione di asili aziendali è quindi un segnale concreto verso l'applicazione del principio delle Pari Opportunità, pensato sia al maschile che al femminile, conciliando l'esigenza di tanti lavoratori e lavoratrici».



*«Bisogna -  
dice Gianna  
Dimartino -  
venire  
incontro alle  
donne che  
lavorano»*

bambini dell'età fra i 0 mesi e i 3 anni, possono essere accolti nella struttura; sarà stilata un'apposita graduatoria sulla base di criteri oggettivi ed il servizio, se non potrà essere gestito "in house", potrebbe essere affidato a delle cooperative o altro tipo di Organismi di provata esperienza e professionalità. L'istituzione di asili aziendali è quindi un segnale concreto verso l'applicazione del principio delle Pari Opportunità, pensato sia al maschile che al femminile, conciliando l'esigenza di tanti lavoratori e lavoratrici».

ADRIANA OCCHIPINTI

IL VERTICE

## «Integrazione, adesso i Comuni partecipino ai bandi comunitari»

I Comuni si adoperino per partecipare ai bandi comunitari che riguardano le attività e i servizi in favore degli immigrati e della loro integrazione. E' questo l'invito avanzato ieri mattina dal prefetto Carlo Fanara, durante il consiglio territoriale

per l'immigrazione istituito presso la Prefettura con l'obiettivo di seguire da vicino le problematiche relative al territorio ed in particolare alla questione immigrazione. E un aiuto potrebbe per l'appunto arrivare dalla Comunità Europea con progetti mirati e finanziabili. Ecco perché il prefetto ha voluto "allertare" i Comuni. Ieri

mattina si è parlato anche della possibilità di inviare gli operatori comunali a verificare se le strutture che attualmente ospitano gli extracomunitari richiedenti asilo politico abbiano tutte le caratteristiche previste. Si è parlato anche del progetto di riqualificazione dell'ex Cpt di viale Colajanni a Ragusa, per il quale dovrebbe essere accelerata la col-

laborazione tra il Comune capoluogo e la Provincia regionale. All'incontro di ieri mattina sono intervenuti i rappresentanti di questi due enti (Rocco Bitetti per il Comune e Raffaele Monte per la Provincia) così come i rappresentanti degli altri Comuni più interessati al fenomeno dell'immigrazione, nonché i rappresentanti delle varie associazioni di volontariato, oltre che il funzionario del Provveditorato agli Studi che si occupa dell'immigrazione. "Non abbiamo certamente la pretesa di risolvere tutti i problemi attraverso le riunioni di questo consiglio - spiega il prefetto Carlo Fanara - ma certamente intendiamo ascoltare le problematiche in essere per cercare di comprendere e di andare a sviluppare soluzioni adeguate per il territorio. Vogliamo infatti dare risposte nel miglior modo possibile. Il problema dell'immigrazione, del resto, è un problema su cui, anche a seguito degli sbarchi clandestini, ogni giorno siamo impegnati a seguire assieme alle forze dell'ordine". Fanara ribadisce la valenza dell'organismo consultivo: "Il consiglio territoriale per l'immigrazione esiste e sicuramente è un vantaggio in più perché consente di sviluppare una conoscenza più diretta e approfondita della questione immigrazione". Ieri si è parlato anche dell'assistenza nei confronti dei minori extracomunitari.

**M. B.**

Si rafforza la collaborazione per realizzare progetti utili alla zona industriale ed allo sviluppo della città

## Comune e Asi sono più vicini

Il direttore Poidomani "prestato" a Palazzo dell'Aquila per l'urbanistica

**Antonio Ingallina**

Il primo atto è stato il protocollo d'intesa del 21 marzo 2007. Adesso Consorzio Asi e Comune rafforzano la collaborazione con l'obiettivo di incidere sul futuro della città e di quello del sistema produttivo e sociale. Il primo di questi passaggi sarà consumato da qui a non molto, quando saranno appaltati i lavori riguardante la rotatoria di contrada Mugno (oggi inutilizzata), la rimodulazione della viabilità nell'area del soprapassaggio del Selvaggio, la costruzione di un altro viadotto per collegare il centro direzionale Asi alla zona della mensa. In quest'area sarà, inoltre, costruito un asilo nido e potrà anche trovare posto un albergo, se ci sono imprenditori disposti a realizzarlo. I lavori saranno avviati entro l'estate.

Il secondo, invece, è a più ampio respiro e riguarda il sistema policentrico delle aree industriali, nel quale Ragusa riveste una particolare importanza. Si tratta di un progetto assai articolato, che comprende al suo interno anche la realizzazione di un'area industriale eco-sostenibile. E su questo, inserito in un progetto di modello europeo, Asi e Comune dovranno muoversi in sinergia. Senza dimenticare il progetto da anni coltivato dall'Asi e che intende rilanciare: uno scalo merci alla zona industriale al servizio delle imprese.

Le linee di questo accordo sono state illustrate ieri dal presidente dell'Asi Gianfranco Motta e dal sindaco Nello Dipasquale, presente il direttore dell'Asi Franco Poidomani. Proprio quest'ultimo, già ingegnere capo di Palazzo dell'Aquila per un trentennio ed ex candidato a sindaco in contrapposizione a Dipasquale, avrà la possibilità di tornare a collaborare con il Comune. «Il Consorzio - ha spiegato Motta - può mettere a disposizione del Comune le proprie migliori professionalità, a partire dal direttore, perché vogliamo costruire sinergie funzionali al raggiungimento di obiettivi che si realizzano anche attraverso l'interazione di figure professionali adeguatamente specializzate».

Per Poidomani, il sindaco Dipasquale ha pensato ad una sorta di maxi-settore, che si aggiunge a quelli esistenti: dovrà occuparsi di urbanistica, lavori pubblici e del reperimento di fondi comunitari. «La collaborazione di Poidomani - ha chiarito Dipasquale - è funzionale a questo rapporto di collaborazione con l'Asi». Ed a questo proposito, il direttore dell'Asi ha chiarito: «Non vado a fare l'esperto, ma il dirigente e se

potrò dare un contributo per migliorare quanto è stato fatto, tutti ci guadagneranno».

Proprio questa collaborazione rischia di innescare una scia polemica perché Poidomani è anche consigliere provinciale del Partito democratico e qualche refluenza politica tale scelta finirà per averla. Senza dimenticare che, fino a qualche settimana fa, proprio su Poidomani da Palazzo dell'Aquila sono arrivati strali: il direttore dell'Asi, infatti, da ingegnere capo, è stato l'artefice del Piano particolareggiato dei centri storici che Dipasquale ha accantonato e sul quale ha sempre usato accenti assai critici, alla stregua del responsabile del settore Centri storici. E adesso, dovendosi occupare anche di urbanistica, la differenza di vedute potrebbe anche provocare altri scontri.

Il presidente dell'Asi Motta si chiama subito fuori dalle eventuali polemiche future: «Non sono interessato - ha chiarito - a partecipare a discussioni che nascono dalla dietrologia legata alle schermaglie tra forze politiche». Dipasquale si fa scivolare addosso qualsiasi tipo di accenno polemico: «Dal mio punto di vista - ha sostenuto - la squadra tecnica del Comune da oggi è più forte. Per il resto, se le proposte di Poidomani mi convinceranno saranno accolte, anche per quanto riguarda il Piano particolareggiato». E Poidomani? Ha subito chiarito che «se questa collaborazione doves-

se creare problemi al Pd, allora mi tirerò indietro e mi auto sospendo dal partito. D'altronde - ha aggiunto - io non devo niente a nessuno: mi sono candidato a sindaco e non ho ricevuto niente da alcuno. Per il resto, sono abituato

a confrontarmi con tutti. Ho discusso e, a volte, mi sono scontrato con i sindaci in carica. E l'ho fatto per portare avanti idee e proposte che ho ritenuto importanti per la città. E questo continuerò a fare anche in questa nuova veste»



**Franco Poidomani: «Non devo niente a nessuno. Pronto ad aiutare la città»**

**PALAZZO DELLE AQUILE.** A chiamarlo per guidare questi settori fondamentali della vita amministrativa è stato il suo ex avversario Nello Dipasquale

# Prg, urbanistica e fondi comunitari Ecco il maxi incarico per Poidomani

.....  
**Tanti i progetti presentati che dovrebbero servire a rilanciare nei prossimi mesi l'economia del capoluogo. La collaborazione col dirigente presentata ieri alla stampa.**  
.....

**Davide Bocchieri**

●●● Piano regolatore generale, pianificazione urbanistica, lavori pubblici e programmazione dei fondi comunitari. E' di questo che si occuperà il nuovo "maxi settore" di Palazzo dell'Aquila. A guidarlo il sindaco ha voluto che fosse Franco Poidomani, già dirigente comunale, esponente del Pd e candidato a sindaco per il centrosinistra nella passata consultazione elettorale. Temi delicatissimi, che stanno particolarmente a cuore a Dipasquale, come i Peep, il piano particolareggiato, confluiranno in questo "ufficio temporaneo". Argomenti scottanti che fanno regi-

strare diversità di vedute già nel momento in cui si presenta questa collaborazione alla stampa. "Io non sono contro i Peep, ma se ci fossi stato io non si sarebbero fatti così" - precisa Poidomani. E sui Piani particolareggiati? Per l'ex dirigente dell'Urbanistica, si è perso tempo, perché il Piano "già c'era". Dipasquale rinvia e spiega: "Noi avevamo una priorità, ossia quella di completare gli strumenti urbanistici". La conferenza stampa si è tenuta all'Asi, contrariamente a quanto preannunciato. E' stato il presidente, Gianfranco Motta, a presentare una lunga sfilza di progetti che, da qui all'estate, dovranno essere cantierati, e riguardano investimenti per qualche milione di euro. C'è pure la creazione di un asilo nido e di un cavalcavia che unisce il centro direzionale alla mensa aziendale. Interventi, questi, che come ha chiarito Motta "dovevano vedere una concertazione con il

## PROVINCIA

### L'ingegnere dal 26 febbraio è indipendente

●●● Franco Poidomani, il direttore generale del Consorzio Asi e consigliere provinciale, lascia il Partito Democratico. Lo farà nella seduta del 26 febbraio e darà la sua motivazione dell'abbandono del partito che è nato ad ottobre del 2007. Poidomani, quindi, entro questo mese si dichiara indipendente al Consiglio provinciale. Non lascia viale del Fante per non dare spazio a Paolo Rocuzzo che contro di lui ha presentato anche un ricorso al Tar. Ma Poidomani ha vinto non era incompatibile. Comunque Poidomani in questi giorni sta discutendo con se stesso, ma il Pd per l'ingegnere rappresenta il passato. (1°GN)

Comune capoluogo". E la concertazione c'è stata. Il direttivo dell'Asi, che scadrà tra meno di un anno, ha dato subito l'ok all'amministrazione comunale per "prestare" in formula "part-time", il proprio direttore, Franco Poidomani. Motta e il sindaco hanno voluto ribadire come occorra mettere da parte le ideologie politiche, lavorando per il bene della città. Dipasquale ha elogiato Poidomani per le proprie doti professionali, tanto che risulta incomprensibile, a questo punto, la scelta dell'ingegnere di lasciare il Comune. Contro chi, nella Sinistra, ha puntato il dito sulla sua scelta di collaborare con la giunta di centrodestra, Poidomani ha risposto: "E' finito il tempo delle contrapposizioni a tutti i costi. E' un momento di crisi e tutti dobbiamo lavorare per il bene delle nostre città. Io, comunque, non devo niente a nessuno: non ho ricevuto una lira da alcun partito per le elezioni. Ho dovuto anche affrontare un ricorso in merito alle elezioni provinciali, un ricorso che è stata una porcheria della politica. Sto valutando, ha concluso Poidomani, di autosospendermi se questo fatto creerà problemi ai miei compagni di partito".

(DABO)



**DECISIONE UNANIME.** In attesa che la riforma sanitaria, tanto contestata, arrivi in aula a Palermo

## Rimodulazione degli ospedali Alt dalla conferenza dei sindaci

La riunione era stata allargata alle rappresentanze parlamentari. La trattazione rinviata. Se ne riparerà dopo le decisioni del governo della Regione.

**Gianni Nicita**

●●● Non è andata avanti la conferenza dei sindaci allargata ai parlamentari nella discussione sulla rimodulazione della rete ospedaliera e riordino della rete territoriale. È stato un parere unanime, deputati e sindaci, quello di rinviare la trattazione anche perché martedì in aula a Palermo arriva la riforma sanitaria. E come ha detto lo stesso deputato del Pd, Roberto Ammatuna, anche le circolari dell'assessore Massimo Russo che impartivano delle direttive ai manager potranno avere dei mutamenti. E così un'altra fumata nera come



UN'ALTRA FUMATA  
NERA E CRESCE  
LA TENSIONE  
NEL TERRITORIO

quella della settimana scorsa. Soltanto un dato certo: Ragusa questa volta non si vuole suicidare dimostrando di essere virtuosa ed apposto con tutto. È vero che i due direttori generali, Fulvio Manno e Calogero Termini, dovranno consegnare il questionario entro il 21 febbraio, ma è anche vero che la proposta dovrà essere consegnata entro il 31 marzo. «C'è tempo - ha detto Ammatuna - per discutere». E Orazio Ragusa dell'Udc ha aggiunto: «Dobbiamo difendere le nostre strutture». Presente anche Riccardo Minardo dell'Mpa. Assenti, invece, Carmelo Incardona e Innocenzo Leontini, mentre il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, ha fatto recapitare una lettera a Nello Dipasquale, presidente della conferenza dei sindaci, Assente per impegni di fa-

miglia il deputato del Pd, Pippo Digiacomo, che è componente della commissione sanità. Digiacomo ha inviato una lettera al sindaco Dipasquale, presidente della conferenza dei sindaci nella quale scrive: «Rimarco l'assoluta opportunità di non procedere ulteriormente, anche in forma interlocutoria, nel delineare una proposta di contrazione di posti letto per acuzie, di accorpamento e chiusura di reparti di nosocomi, caricati esclusivamente sugli ospedali di Comiso e Scicli, della quale non condividiamo né il merito né il metodo, giacché nessuno oggi può prevedere quale sarà il testo definitivo della legge di riforma sanitaria che andrà in aula all'Ars». Alla riunione di ieri pomeriggio erano assenti solo i comuni di Acate e Monterosso. (6N\*)

### AGGIUSTAMENTI. Alla proposta dei manager Ci sono richieste da due comuni E An non vuole la Neurologia

●●● In tutti c'è la consapevolezza che oramai si ragionerà per poli: Ragusa, Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. E rispetto alla proposta consegnata dai due manager il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, si è dichiarato contro l'attività programmata di Chirurgia e Ortopedia per il Busacca chiedendo l'istituzione di una divisione di Ematologia, una di Reumatologia ed una divisione di Oncologia medica nel Polo Modica-Scicli. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, nella sua proposta ha aumentato di 23 posti letto quelli del polo Vittoria-Comiso chiedendo la conferma della Pediatria a Comiso e la

Neonatologia a Vittoria. Chiesti anche per Comiso posti letto di Oculistica. Una proposta è stata avanzata da An. «Non si ritiene - si legge - istituire la Neurologia a Ragusa e si propone si richieda all'assessorato alla Sanità una divisione di Endocrinologia per la cura delle numerose patologie della tiroide, un'unità spinale per la riabilitazione dei traumi midollari ed un centro di Aids a valenza provinciale». Per quanto riguarda la Neurologia, Pino Drago, direttore sanitario dell'azienda ospedaliera ha detto «che la struttura semplice all'Ompa c'è da 5 anni e fa 800 ricoveri all'anno». (6N\*)

# Ospedale, le nuove funzioni

**Vittoria.** Il «Guzzardi» gestirà le emergenze, a Comiso la lungodegenza

**VITTORIA.** Al "Guzzardi" toccherebbe gestire il delicato settore delle emergenze, al "Regina Margherita" la lungodegenza e la chirurgia programmata. Il piano di riordino sanitario secondo Russo e mediato in Commissione Sanità darebbe una soluzione salomonica ai due ospedali. Nello specifico la riorganizzazione della rete sanitaria relativamente agli ospedali di Vittoria e Comiso prevede l'assegnazione complessiva di 210 posti per casi acuti così suddivisi 160 a Vittoria e 50 a Comiso, previsti invece per la riabilitazione e la lungodegenza 32 all'ospedale vittorinese, 16 di riabilitazione e 20 di Alzheimer al Regina Margherita.

I numeri sono stati analizzati nel corso dell'incontro programmato giovedì mattina dai rappresentanti istituzionali della città con gli operatori sanitari del

Guzzardi, alla presenza dunque del direttore sanitario Cappello e di tutti i primari. La percezione ricevuta è che il piano di riordino sia stato sostanzialmente promosso, una sufficienza piena pur con qualche perplessità residuale e con la prospettiva di possibili aggiustamenti. Il direttore Giovanni Cappello ha definito il piano come "un ottimo lavoro, una buona proposta che tiene conto di una varietà di componenti, anche se perfettibile". Bilancio positivo anche per il vice sindaco di Vittoria, purché non si deroghi al principio di volere riconoscere pari dignità a ciascun nosocomio. "Il piano di riordino - commenta Caruano - consente di realizzare, dove possibile, una guardia 24h su 24 di medici, tecnici e operatori sanitari, migliorando il sistema delle emergenze, inoltre concor-

diamo sulla necessità di accorpare reparti doppione, ma questo deve avvenire in un contesto di confronto con le professionalità sanitarie ospedaliere disponibili e salvo restando il riconoscimento di tre poli ospedalieri: Ragusa, Vittoria e Modica, ognuno con pari dignità. Non sono condivisibili trasferimenti da un polo all'altro che, in questo caso, penalizzerebbero esclusivamente il Regina Margherita di Comiso, privandolo in un colpo solo di tre strutture specialistiche: Otorinolaringoiatria, Chirurgia plastica e Urologia". Dal vice sindaco infine l'appello d'istituire al Guzzardi in tempi rapidi la Rianimazione, l'Osservazione breve presso il Pronto Soccorso nonché il potenziamento del Centro Trasfusionale.

**DANIELA CITINO**

## Cronaca di Modica

«**DEBITO TROPPO ALTO**». Il deputato regionale dell'Mpa sfodera le cifre ed esprime grande preoccupazione

# «Il dissesto finanziario è inevitabile» Minardo vede un futuro nebuloso

«Il Comune è già in rosso, basti pensare che abbiamo 21 milioni e 300 mila euro di disavanzo d'amministrazione solo per il 2007».

Giorgio Caruso

●●● «Il dissesto finanziario è inevitabile. Hanno lasciato Gerusalemme distrutta». Riccardo Minardo, deputato regionale Mpa, è il primo, in questa fase, a pronunciare il termine «spauracchio». «Il Comune di Modica - dice ancora - è già in dissesto! È strutturalmente deficitario, basti pensare ai debiti che sono ancora più di quanto pensavamo e dicevamo in campagna elettorale: abbiamo 21 milioni e 300 mila euro di disavanzo d'amministrazione 2007; tra debiti fuori bilancio già riconosciuti ed ancora da riconoscere si aggirano sui 25 milioni di euro; il disavanzo d'amministrazione per il 2008 sarà attorno ai 2 milioni di euro; la differenza tra residui attivi e passivi si aggirerà tra 8 e 10 milioni di euro; c'è inoltre - continua Minardo - una scoperta bancaria di 11 milioni di euro, più 30 milioni di mutui e l'anticipo di 5 milioni di euro giunto



Il presidente della Regione, Lombardo, e il deputato Minardo

dalla Regione. Come si può uscire da una situazione del genere?».

Con questi numeri, forniti da Riccardo Minardo, si raggiungono cifre vicine ai tre numeri. Se la situazione è davvero questa, è quanto mai concreta l'ipotesi del dissesto finanziario? «È quasi automatica - risponde Minardo -. Anche perché la situazione è veramente difficile ed è giusto che i cittadini lo sappiamo. Tra l'altro abbiamo fatto e faremo i salti mortali per fare arrivare i soldi, ma nonostante

questi non si sono potuti pagare i fornitori e ci sono cittadini ed imprenditori che avanzano crediti esosi. L'economia - aggiunge il parlamentare autonomista - è bloccata. Ma non solo, dopo il divieto della Corte dei Conti, non si possono pensare di fare opere di manutenzione, riparare strade, rete idrica ma anche sostituire lampadine. Non può ancora soffrire il popolo modicano. Dobbiamo cercare - conclude Riccardo Minardo - una strada per salvare questa città. Anche se dolorosa». (GIOC)

**Modica**

## «Buscema annulli le alleanze»

**Crisi finanziaria.** Il Pdl dice no alla dichiarazione di dissesto e detta le condizioni della collaborazione

Crisi finanziaria del Comune sempre in primo piano. Tutto si lega ad un eventuale accordo politico-sociale per evitare il dissesto. Il sindaco Antonello Buscema, che lunedì sarà a Roma assieme all'assessore al bilancio, Emanuele Muriana per tentare qualche soluzione presso il ministero dell'Interno non esclude il dissesto. "Nessuno pensi - ha detto - a soluzioni pasticciate o a Giunte di salute pubblica, istituzionali. Serve invece un patto sociale dove ognuno faccia un passo indietro e guardi all'interesse generale. La giunta istituzionale è una soluzione politicamente incomprensibile. Ai parlamentari della città dico che anche loro si assumano le loro responsabilità pur se non li ho ancora sentiti. Resta il fatto che a questo punto il dissesto è socialmente più accettabile di un accordo politico trasversale". Non

è per niente d'accordo il Pdl, che ha preso in esame la crisi nel corso di una riunione diramando a conclusione una nota.

"Dopo i solenni proclami che la maggioranza ha fatto durante la campagna elettorale - è detto, tra l'altro, nello scritto - oggi, assistiamo a nessuna azione concreta e positiva nell'interesse della città. Il sindaco e l'amministrazione chiedono la compartecipazione della minoranza senza avere una precisa strategia, un programma e senza aver trasmesso al consiglio comunale il bilancio di previsione per l'anno 2009". Questa la decisione del Pdl: "Solidale e vicino alle posizioni dei dipendenti, dei fornitori e di tutti coloro che sono coinvolti a vario titolo nell'attuale situazione, dichiara con fermezza il suo no all'ipotesi di una dichiarazione di dissesto finanziario,

che avrebbe conseguenze catastrofiche per la città, per i dipendenti, per i cittadini. Il Pdl dice sì al dialogo, infatti non si è mai sottratto alla collaborazione fattiva nell'interesse della città, ma oggi più che mai è necessario che il sindaco Antonello Buscema azzeri le alleanze politiche mettendo da parte l'orgoglio e pensando esclusivamente alla città, altrimenti si dimetta. La soluzione non è la dichiarazione di dissesto da parte di una maggioranza che già in campagna elettorale era a conoscenza dei gravi problemi economici del Comune". Da registrare infine un intervento dell'Uil-Fpl, la quale fa presente che nella Multiservizi "insistono 41 lavoratori ex Lsu, che alla luce dello scenario che si sta profilando, chiedono fortemente rassicurazioni sul loro futuro".

**GIORGIO BUSCEMA**

# Molto presto la Tenenza

**Scidi.** L'on. Nino Minardo ha ricevuto proprio ieri assicurazioni dal Comando generale dei carabinieri

SCIDI. Forse in luglio la Tenenza dei carabinieri di Scidi potrà essere inaugurata. Il deputato del Pdl, on. Nino Minardo, ha chiesto un intervento risolutivo che riduca i tempi di insediamento della Tenenza dell'Arma dei carabinieri di Scidi. Lo aveva dichiarato già lo scorso dicembre, quando aveva ricevuto comunicazione ufficiale del parere favorevole all'istituzione della Tenenza, che avrebbe seguito l'iter sino al suo totale esaurimento e difatti il Deputato ha scritto al Comando Generale dei Carabinieri per sollecitare l'iter procedurale.

"Dopo la mia richiesta, questa mattina, a seguito di colloquio personalmente intercorso, il generale Toscano mi ha confermato che la procedura burocratica per l'insediamento della

Tenenza è stata avviata - dichiara l'on. Nino Minardo -. Il Comando generale ha già acquisito tutti i pareri favorevoli territoriali compreso quello della Prefettura, sta quindi istruendo la pratica per richiedere, tra qualche giorno, i nulla osta definitivi al Ministero della Difesa e dell'Interno. L'iter si concluderà in poche settimane e già a partire da luglio si potrebbe pensare all'apertura della Tenenza dei Carabinieri di Scidi. Grande apprezzamento ho rivolto al generale Toscano per il lavoro che sta svolgendo per il nostro territorio seppur in un momento in cui si avverte la mancanza di personale militare e poiché erano state bloccate le autorizzazioni per l'insediamento di nuove tenenze a livello nazionale. Vista la delicata situazione

del territorio e la crescente emergenza di ordine pubblico che ha generato e continua a generare un elevato senso di insicurezza tra i cittadini, sia il Comando generale dei Carabinieri che il Ministero dell'Interno hanno dimostrato particolare sensibilità ed attenzione per il nostro territorio. Seguirò attentamente l'iter procedurale fino al suo completamento affinché una città così bella ed importante come Scidi, inserita nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO, possa garantire il quieto vivere ai suoi cittadini".

La Giunta precedente a quella attuale, capeggiata dall'allora sindaco Bartolomeo Falla, aveva completato i locali nel maggio del 2008.

**GIUSEPPE SAVÀ**

**GLI AUTONOMISTI.** «Il paese è in ginocchio per le vostre inadempienze»

## Acate, Mpa contro Popolo della libertà «Disastro politico»

**ACATE**

●●● Sempre più tesa la situazione politica ad Acate. Non si è fatta attendere la replica dell'Mpa alla nota del Pdl: «Comprendiamo i vostri sensi di colpa per un disastro politico e amministrativo ampiamente annunciato. Ma non comprendiamo - è scritto in una nota della sezione autonomista - perché Acate debba piangere per le vostre magagne. Nel comizio di domenica si è semplicemente posto l'accento su alcuni dati di fatto: esponenti politici di spicco dell'attuale maggioranza, in un mo-

mento di forte disagio dei cittadini per la condizione pietosa del nostro paese, vengono a parlarci di assessorati, di quadro politico di partenza, di poltrone e quant'altro. Tale atteggiamento, sprezzante e irrispettoso verso tutti gli acatesi, non riusciamo a tollerarlo». Dopo avere difeso l'ex assessore, Salvatore Guccione, l'Mpa afferma: «Crediamo che sia una bassezza continuare a litigare per una poltrona, mentre Acate sprofonda nel fango. Così come è grave l'attacco feroce del "Pdl", e ripetiamo del "Pdl", ad un assesso-

re regionale dello stesso "Pdl. Comprendiamo che voi stessi non avete capito se appartenete a Fi o ad An o ad An e Fi insieme o ancora al nuovo soggetto politico del Popolo della Libertà e comprendiamo che i maggiori del "Pdl" siano impegnati a salvaguardare le proprie posizioni, in barba a noi cittadini. Da tale analisi politica e da tali constatazioni di fatto nascono i nostri attacchi». «Occorrerebbe - concludono i rappresentanti della minoranza - che tutti facessero un bagno di umiltà, concentrarsi sui veri problemi di Acate, cercando così di superare questo triste momento economico-politico-amministrativo, che la nostra cittadina sta attraversando e di cui ne siete i primi responsabili». Domani, altro comizio del leader dell'opposizione, Franco Raffo, alle 11, in piazza Matteotti. (PER)

**EMANUELE FERRERA**

## Acate Circa 150 persone coinvolte nella preparazione della festa di Re Burlone

# Si inizia a vivere il clima di carnevale

# Tre carri allegorici pronti alla sfilata

### Auspicata da tutti la ripavimentazione di corso Indipendenza

**Maria Teresa Gallo**  
**ACATE**

Anche per quest'anno gli acatesi, nonostante le temperature rigide, avranno il loro carnevale, seppur ulteriormente ridimensionato rispetto ai fasti passati. Le serate dedicate alle sfilate saranno sempre quattro, inizieranno sabato prossimo e si concluderanno martedì 24. Ancora in discussione se allestire tre o due spettacoli musicali all'aperto.

A sfilare lungo le strade del paese ci saranno comunque tre carri, contro i quattro dello scorso anno, e tre distinti gruppi mascherati. Un'operazione che coinvolge circa 150 giovani di età compresa tra i tredici e i venti anni. Studenti e lavoratori che hanno come comune obiettivo quello di non disperdere una tradizione che è stata consegnata loro dai padri e nonni e alla quale dimostrano di essere particolarmente affezionati.

I più creativi sono ovviamente i giovani che provengono dall'Istituto d'arte. Per tutti loro il lavoro preparatorio è iniziato già dalla fine di ottobre. Da allora, le uniche serate andate deserte sono state quelle in cui il temporale non ha loro permesso di poter lavorare. Proprio per questo servono quei capannoni da tanti anni richiesti e sempre rimandati. Confermato anche il premio in denaro per "gratificare" i partecipanti delle spese sostenute. Anche in questo caso, negli anni, la cifra ha subito, però, una crescente flessione per le difficoltà economiche in cui si trovano ormai gli Enti.



Il carnevale di Acate è un importante momento di aggregazione per tutto il paese



Il particolare di un carro

«Speriamo - ha dichiarato l'assessore al turismo e allo spettacolo Andrea Menza - che la Provincia ci venga incontro con un contributo più corposo, rispetto a quello che ci è stato preannunciato. Il carnevale ad Acate non è solo un momento ludico fine a se stesso, ma ha anche una forte valenza sociale, perché coinvolge e raccoglie moltissimi giovani che diversamente la sera si troverebbero ad andare in giro per le strade, giusto per ammazzare la noia, o in macchina in cerca di locali che garantiscono il "divertimento". E tutti sappiamo a quali pericoli si va ormai incontro. Anticipo, inoltre, che questo sarà l'ultimo anno di penitenza visto che siamo sul punto di appaltare i lavori per la realizzazione di ben cinque capannoni, che sorgeranno tutti nella zona

artigianale. Questo permetterà loro di non stare sottoposti alle intemperie e di custodire fino all'ultimo la sorpresa sul tipo di carro che si va a realizzare».

Seppur fuori stagione, il carnevale di Acate solitamente rappresenta un'attrattiva in grado di richiamare gente anche dai comuni vicini, Gela e Caltagirone compresi. I più divertiti sono ovviamente i giovani e i bambini, attirati dalle maschere, dai colori dei costumi e dall'atmosfera di sana e spensierata allegria, ma anche gli adulti dimostrano di saper gradire facendosi coinvolgere. Per fare tutto bene, adesso si spera che si intervenga anche per riparare il manto stradale seriamente compromesso dai lavori di scavo per la metanizzazione e ultimamente anche dalle persistenti piogge.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

[.]

Rassegna stampa quotidiana



**REGIONE.** Saltata la riunione di giunta, si dovevano nominare altri dirigenti. Russo: «Anomalia nella maggioranza»

# Sanità, Lombardo convoca i leader Si tratta per correggere la riforma

► Lunedì il vertice: per il Pdl ci sarà il ministro Alfano. Leontini: pronti a modificare il testo

**Al vertice anche Scalia per An e Romano per l'Udc. Maira: «Occorre mettere un freno alle polemiche perché qui abbiamo esagerato tutti».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

... Un vertice di maggioranza con i massimi esponenti dei partiti del centrodestra per scongiurare lo strappo sulla riforma della sanità. Raffaele Lombardo ha convocato per lunedì i leader per provare a trovare in extremis una intesa, dopo che dalla commissione è uscito un testo che boccia del tutto la proposta del governo e promuove quella di Pdl e Udc.

Lunedì (o al massimo martedì mattina) a Palazzo d'Orleans arriverà per il Pdl il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Oltre a Lombardo ci sarà anche Saverio Romano per l'Udc e probabilmente Pippo Scalia per An. Segnale che dopo gli incontri romani con Berlusconi, Lombardo sta riallacciando i rapporti con il Pdl (e viceversa). Il tempo per trovare l'intesa c'è: la riforma della sanità dovrebbe arrivare in aula martedì ma non è da escludere che prima debba essere ap-

provata anche in commissione Bilancio e poi, all'arrivo a Sala d'Ercole, il presidente Francesco Cascio dovrà concedere almeno due giorni per presentare emendamenti. A quel punto le prime votazioni scivolerebbero a martedì 24.

Il testo uscito dalla commissione prevede che Asl e ospedali restino nettamente separati con gestioni autonome: i manager scenderebbero dagli attuali 29 a 23 anche se il governo prevedeva che si arrivasse a 17 e che Asl e ospedali venissero accorpate dal punto di vista gestionale.

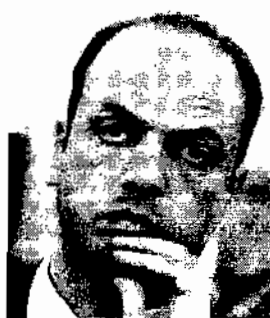
Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, e Rudy Maira, lea-

**L'ESAME DELLA  
LEGGE ALL'ARS  
POTREBBE SLITTARE  
DI DIECI GIORNI**

der dell'Udc, ieri hanno difeso il loro testo: «Assicura un reale cambiamento e la soluzione a problemi che invece il testo dell'assessore avrebbe lasciato intatti». Nei con-



Raffaele Lombardo



Angelino Alfano

fronti di Russo nessuna apertura: «La mediazione fra il nostro modello e il suo era possibile ma è fallita per la reazione inusitata dell'assessore che pretendeva l'assolutistica applicazione del suo disegno di legge». Ma i due capigruppo hanno ammesso che «occorre mettere fine alle polemiche perché abbiamo tutti esagerato. Siamo pronti al dibattito d'aula e ad accogliere proposte migliorative del testo da chiunque provengano». Il clima è comunque diverso: «Non vogliamo un braccio di ferro».

Russo ha replicato così: «I cittadini avranno compreso quali sono le ragioni e gli interessi che intende-

Franco Mineo, deputato azzurro dell'ala Miccichè (da sempre vicina al governo) ha replicato: «Da Roma è arrivato il segnale chiaro, bisognava interpretare la volontà espressa da Berlusconi e seguire la linea del governo».

Schermaglie a parte, i pontieri si sono già al lavoro. Pippo Scalia ha rotto un silenzio che durava da mesi e ha parlato agli uomini di An: «È arrivato il momento di distendere gli animi, riconquistare equilibrio politico e tornare a governare per recuperare il progetto approvato dagli elettori». I deputati restano su posizioni variegate: a Giulia Adamo (Pdl-gruppo misto) che ha invitato ad «abbassare i toni dello scontro per garantire la governabilità» si è associato Ugo Grimaldi (Pdl): «Leontini segua le indicazioni di Berlusconi». Ma per Mananna Caronia, ex Mpa vicina al Pdl, «il testo di Maira e Leontini è l'unico che risolve le emergenze».

In questo clima, e in attesa di trovare l'intesa con Pdl e Udc, ieri Lombardo ha rinviato la giunta: sul tappeto c'erano altre nomine di dirigenti, per assegnare i posti oggi coperti ad interim. Anche queste saranno pedine di un accordo generale.

vamo tutelare e quali conseguenti valutazioni vanno fatte sul disegno di legge uscito dalla commissione. Non posso non sottolineare l'anomalia politica provocata da una parte della maggioranza che ha portato avanti un testo antitetico a quello del governo». Poi l'annuncio di Russo: «In aula saranno proposti i necessari emendamenti per ridare al disegno di legge la capacità di incidere sul sistema in modo virtuoso. Accetteremo con serenità la decisione che il Parlamento prenderà».

Leontini ha anche detto che «da Roma non sono arrivate indicazioni di partito in questi giorni». Ma

## LO SCONTRO IN REGIONE I nodi sanità e burocrazia

■ **Il ddl Russo.** «Approvare il testo uscito dalla commissione - secondo il governatore - sarebbe un errore: farebbe nascere un ibrido mostruoso»

■ **Miccichè-Leontini.** Botta e risposta tra il sottosegretario e il capogruppo all'Ars sulla linea del Pdl emersa dall'incontro Berlusconi-Lombardo

# Lombardo cede e rinvia la Giunta

Mercoledì a Roma fissato il chiarimento con Pdl e Udc dopo il «blitz» sugli alti dirigenti

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe svolgersi mercoledì prossimo, a Roma, il vertice di maggioranza tra il presidente della Regione e gli alleati dell'Udc e del Pdl. E' questo il motivo per cui la Giunta di governo, convocata per mezzogiorno di ieri, è stata rinviata a data da destinarsi. Raffaele Lombardo, che nella notte della nomina dei dirigenti generali aveva respinto la richiesta di bloccare tutto, ha accolto l'appello dei segretari della maggioranza. Probabilmente, anche un po' a malincuore, considerato quanto era accaduto in commissione Sanità dell'Ars giovedì sera.

Dopo l'incontro con Berlusconi, che gli ha ribadito l'appoggio politico del Pdl, invitandolo a rinsaldare la coalizione di centrodestra in Sicilia, il governatore non poteva non raccogliere l'appello. Ma mette le mani avanti: «Cercare di arrabattare una mediazione sul disegno di legge per riorganizzazione del sistema sanitario, sarebbe un errore. Perché approvare il testo uscito dalla commissione sarebbe come far nascere un ibrido mostruoso. Sarà l'Aula a decidere».

Ciò non significa che, invece, l'accordo non si possa raggiungere su tutto il resto. Pure sui dirigenti generali, considerato che la direzione di quattro dipartimenti è stata assegnata *ad interim* proprio in vista di una possibile intesa.

«Adesso è il momento di distendere gli animi - ha dichiarato il coordinato-



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO

re regionale di An. Scalia - riconquistare armonia ed equilibrio politico per tornare a governare la Sicilia nel rispetto del programma elettorale che abbiamo proposto ai siciliani». E ha aggiunto: «E' venuto il momento di lavorare tutti insieme per il recupero e il rilancio di quel progetto approvato la scorsa primavera dal consenso elettorale, così come auspicato a diversi livelli politici. Ecco, perché è indispensabile oggi restaurare un clima di dialogo e produttiva dialettica fra governo, alleati e parlamento siciliano, nonché fra partiti politici e presidente della Regione, per far sì che quel programma e quel progetto vengano costruiti di volta in volta attraverso la condivisione delle scelte e il dibattito sempre

aperto».

Più o meno le stesse parole che il sottosegretario alla Presidenza, Miccichè, vorrebbe sentire pronunciare dal coordinatore regionale di Forza Italia, che ancora non c'è. La soluzione del caso Berlusconi l'ha affidata allo stesso Miccichè e al ministro della Giustizia, Alfano: «Se mi volete bene - avrebbe detto il capo del Pdl - dovete risolvermi questo problema». Negli ultimi giorni si parla di un «mumvirato», formato da Scalia, Misuraca e Miccichè (o Fallica).

Il sottosegretario alla Presidenza, nei giorni scorsi, aveva dato il suo assenso per la nomina di Misuraca a coordinatore regionale di Forza Italia, ma ponendo come condizione l'appoggio al

governo Lombardo e all'assessore alla Sanità, Russo, per distinguere la posizione del partito rispetto alla linea portata avanti dal capogruppo all'Ars, Leontini. Non a caso, Miccichè, pochi minuti dopo l'incontro di palazzo Chigi tra Lombardo e Berlusconi, invitò Leontini ad adeguarsi alla linea politica chianta dal Berlusconi, oppure adottare le decisioni conseguenti».

Nel corso della conferenza stampa convocata ieri per illustrare il disegno di legge approvato dalla commissione Sanità, Leontini ha replicato: «Quando Miccichè deciderà di dimettersi da sottosegretario per i contrasti sulla politica economica con il ministro Tremonti, allora anch'io mi dimetterò da capogruppo all'Ars per le divergenze con il governo sul tema della sanità».

«Villan - ha ironicamente commentato Miccichè - non può avere fatto scuola. Berlusconi ha addirittura proposto a Lombardo di fare liste insieme per le elezioni europee. Quindi, è chiara la linea del partito. Io dico: o si allinea o non fa il capogruppo». Per Grimaldi, «il paragone non sussiste. Il sottosegretario Miccichè non ha l'onore e l'onere di essere il capogruppo del partito di maggioranza più numeroso dell'Ars. Né ha l'obbligo di seguire scrupolosamente le indicazioni che sono emerse dall'incontro dei giorni scorsi tra Berlusconi e Lombardo, ovvero quello di appoggiare e sostenere con atti concreti l'attuale governo regionale, perché lo ha sempre fatto e sempre lo farà».

**Regione** Il capogruppo del Pdl aveva esteso le sue critiche anche al sottosegretario alleato di ferro di Lombardo

## L' "area Micciché" avverte Leontini: o cambi atteggiamento o ti dimetti

Acque agitate nell'Udc: Gianpiero D'Alia critica il ddl sulla Sanità voluto da Maira

**Michele Cimino**  
PALERMO

«Quando un capogruppo non condivide le scelte del vertice del partito rassegna le dimissioni e si autosospende dal gruppo. Terminus non datur». Il capogruppo in questione è l'on. Innocenzo Leontini, promotore del disegno di legge per la riforma della sanità siciliana, decisamente alternativo a quello del governo, che lui stesso, insieme con il capogruppo dell'Udc Rudy Maira, si è approvato in commissione, dopo che l'Mpa e il Pd, in minoranza per un voto, avevano abbandonato i lavori.

A lanciar la bordata è, invece, l'ex assessore regionale al Territorio ed oggi deputato nazionale Ugo Grimaldi, molto vicino al sottosegretario Gianfranco Micciché, che insieme con il presidente della Regione Raffaele Lombardo è l'obiettivo di una guerra interna alla maggioranza, scatenata da quella parte del Pdl e dell'Udc che si riconoscono nella leadership dei propugnatori del cosiddetto "Patto del Pistacchio", in riferimento all'incontro di Bronte di qualche mese addietro al quale hanno partecipato il senatore Renato Schifani, il senatore Pino Ferrarello e l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro.

La dichiarazione di Grimaldi è arrivata quasi a ridosso della conferenza stampa indetta ieri mattina da Leontini e Maira per solennizzare l'approvazione in commissione del testo base della ri-



Raffaele Lombardo e Gianfranco Micciché: un'alleanza di ferro che sta scuotendo il centrodestra

forma sanitaria, dopo che, in riferimento agli incontri romani di Lombardo, che ha avuto modo di illustrare al presidente del consiglio Silvio Berlusconi il provvedimento proposto dall'assessore Massimo Russo, ricevendo l'invito a proseguire per quella strada, e si è quindi intrattenuto, per un chiarimento, con il presidente del Senato Schifani, a chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto se l'aula avesse approvato il disegno di legge del governo, ha replicato: «Quando Gianfranco Micciché si dimetterà da sottosegretario, io mi dimetterò da capogruppo

all'Assemblea regionale siciliana».

«Il sottosegretario Micciché non ha l'onore e l'onere di essere il capogruppo del partito di maggioranza più numeroso all'Ars. Non ha l'obbligo di seguire in maniera scrupolosa le indicazioni che sono emerse dall'incontro dei giorni scorsi tra il Presidente Berlusconi e il Presidente Lombardo, ovvero quelle di appoggiare e sostenere con atti concreti l'attuale governo regionale perché lo ha sempre fatto e lo farà sempre. Comprendiamo» - ha aggiunto - il

disaggio che prova l'onorevole Leontini a dover cambiare radicalmente il proprio atteggiamento nei confronti della giunta Lombardo, ma queste sono le indicazioni che giungono da Roma e a queste deve necessariamente attenersi. L'alternativa sono solo le dimissioni».

Ma neppure nell'Udc condividono tutti quanto accaduto nei giorni scorsi in commissione all'Ars, né condividono il testo del Ddl Leontini-Maira. Per il capogruppo dell'Udc al Senato Gianpiero D'Alia, infatti, vi dovranno essere certamente e appor-

tate modifiche in aula: ci sono aspetti nell'ambito della razionalizzazione del sistema sanitario e dell'efficienza del servizio pubblico che vanno approfonditi e chiariti molto più di quanto sia stato fatto in commissione».

«Uno di questi - ha spiegato il senatore messinese - è la norma che non garantisce pubblicità e trasparenza alle procedure di scelta del gestore del 118. Su questo tema presenterò un'interrogazione urgente al ministro del Welfare: si tratta di un servizio che va gestito attraverso l'affidamento con gara pubblica e comunitaria, al pari di tutti gli altri servizi di trasporto per ambulanze affidati ai privati». Inoltre, per D'Alia, «un altro aspetto da chiarire è la cancellazione del polo oncologico di Messina e delle procedure relative al suo riconoscimento come "Ircs", avvenuta a seguito della scelta di accorpare in un'unica azienda ospedaliera diverse strutture sanitarie. Una decisione del genere - ha concluso D'Alia - priverebbe la sanità siciliana di un importante polo di eccellenza».

Per il coordinatore regionale di An Renato Scalia, però «è indispensabile restaurare un clima di dialogo e produttiva dialettica fra governo, alleati e Parlamento siciliano, nonché fra partiti politici e presidente della Regione, per far sì che il programma e il progetto del governo vengano costruiti di volta in volta attraverso la condivisione delle scelte e il dibattito sempre aperto».

## IL TESTO DELLA RIFORMA VARATO IN COMMISSIONE

# All'Ars Leontini e Maira pronti a dare battaglia «Non si torna indietro»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il ddl sulla sanità è pronto per l'Aula. Ma come sarà accolto il testo della commissione? Ieri abbiamo ascoltato propositi concilianti a inano armata. Epperò, all'Ars contano i numeri più o meno trasversali. I capigruppo del Pdl, Leontini, e dell'Udc, Maira, hanno difeso in conferenza stampa il testo della commissione e si sono detti disposti a «migliorarlo in Aula».

Leontini: «Abbiamo fatto un buon lavoro, ci presenteremo in Aula con spirito costruttivo. Il percorso misto che fu sostenuto dal governatore Lombardo, e che prevedeva un bilanciamento tra le nostre posizioni e quelle del governo, è stato bloccato dalla reazione inusitata dell'assessore Russo che pretendeva una assolutistica adesione al suo ddl. Adesso deciderà l'Aula».

Maira: «Sarebbe un errore portare in Aula una crociata. Se l'assessore sostiene che bisogna tornare al suo modello, continua a sbagliare».

Questa la replica dell'assessore Russo: «Non posso non sottolineare l'anomalia politica, provocata da una parte della maggioranza, che ha portato avanti un ddl alternativo e, in larga parte, antitetico a quello del governo. In Aula saranno proposti i necessari emendamenti per ridargli l'originaria capacità d'incidere sul sistema in modo virtuoso, efficace e moderno. Ovviamente, accetteremo con serenità e grande senso di responsabilità la decisione che sovraneamente l'Ars assumerà: questa è la democrazia». Ed aggiunge: «La chiusura di alcuni ospedali diventerebbe inevitabile se passasse il testo Leontini-Maira».

Controreplica di Maira, Dina e Cascio: «Il ddl approvato dalla commissione garantisce l'esistenza dei piccoli ospedali territoriali in tutte le province. L'art.22, varato nonostante il parere contrario dell'assessore e l'adesione dell'Mpa, mantiene per i piccoli ospedali i posti letto per acuti e le funzioni di

pronto soccorso a cui possono aggiungersi solo posti per la riabilitazione e la lungodegenza».

Intriga non poco l'affermazione di Falcone (Pdl): «Nell'Mpa qualcuno rema contro il governatore. Se la maggioranza è in crisi, non occorre la sfera di cristallo per scoprire che la volontà di mettere in difficoltà Lombardo risiede proprio nel suo partito. Auspico che Lombardo possa acquisire consapevolezza della minaccia. In merito alla riforma della sanità, il Pdl e l'Udc credo possano cedere qualche posizione all'assessore Russo, a condizione che non proponga strategie tese a amputare interi settori».

Polemica anche in casa Udc. D'Alia, capogruppo al Senato: «Al ddl uscito dalla commissione dovranno essere apportate modifiche che in Aula, ci sono aspetti, nell'ambito della razionalizzazione del sistema sanitario e dell'efficienza del servizio pubblico, che vanno approfonditi e chiariti molto più di quanto sia stato fatto in commissione». Cascio: «Appare fuori luogo che un autorevole esponente del mio partito esprima, a mezzo stampa, un giudizio negativo sul ddl della commissione».

E continua la polemica a distanza Miccichè-Leontini. Il sottosegretario, nei giorni scorsi aveva invitato il capogruppo del Pdl all'Ars ad attenersi alle indicazioni del partito, dopo l'incontro tra Berlusconi e Lombardo, altrimenti ne tragga le conseguenze. Leontini: «Hanno parlato della politica siciliana in genere, non della sanità. Non mi è arrivata alcuna indicazione dal partito. Quando Miccichè, che tanto ha criticato il governo centrale, si dimetterà da sottosegretario, io mi dimetterò da capogruppo all'Ars».

Appelli alla collaborazione arrivano da Caronia (ex Mpa) che difende il testo della commissione, da Adamo (ex Pdl) che difende il testo Russo, e dal coordinatore di An, Scalia: «Adesso è il momento di distendere gli animi, riconquistare armonia ed equilibrio politico».



INNOCENZO LEONTINI

**NOTA DELL'ON. RICCARDO MINARDO**

## «Con i fondi Fas è possibile realizzare le infrastrutture»

«L'impegno assunto dal presidente del Consiglio con il presidente della Regione, on. Lombardo, che ha assicurato che i fondi Fas per interventi strutturali saranno presto a disposizione della Sicilia è il segnale di un ruolo forte che la Sicilia, il suo governo e i suoi parlamentari stanno svolgendo, ruolo che ci responsabilizza a lavorare su questa strada intrapresa per lo sviluppo dell'isola, che vuol dire in particolare infrastrutture». E' questo il positivo commento del presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, il quale ritiene importante che i fondi Fas per la Sicilia e quindi per la provincia di Ragusa rappresentano un modo per recuperare il grave deficit infrastrutturale in tutta l'isola e di cui proprio la provincia iblea è la più penalizzata. «Questo vuol dire altresì -

continua il parlamentare regionale - che per quanto riguarda la realizzazione della Ragusa -Catania, con la priorità già garantita dal presidente Lombardo, la Regione interverrà con i fondi strutturali per coprire la contribuzione pubblica dell'investimento. Il progetto di raddoppio sta procedendo vista anche la ricognizione generale effettuata nei giorni scorsi dai vertici dell'Anas su tutto il progetto per la realizzazione della grande infrastruttura».

L'on. Riccardo Minardo è sempre in contatto con il sottosegretario alle Infrastrutture e conclude: «Per l'immediato occorre invece intervenire urgentemente sia sulla 514 che su tutte le arterie della provincia per la manutenzione straordinaria viste le vere e proprie voragini apertesi in tutte le strade».

**M.B.**

Su un totale di 40 milioni, 20 saranno destinati all'Isola

## ***Bandi, per la Sicilia un posto sul podio dell'Ue***

**L**a Sicilia sale sul podio del primo bando 2007-2013 relativo al più importante programma mediterraneo dell'Unione europea. Su 600 progetti presentati da tutte le Regioni d'Europa soltanto 50 sono risultati finanziabili, e 18 provengono dalla Sicilia. Di questi tre sono intestati al dipartimento Interventi Infrastrutturali, guidato da Dario Cartabellotta. «Ciò significa che mentre si insegue la coda del gruppo per la spesa dei fondi "facili", cioè quelli assegnati alle Regioni in ritardo di sviluppo (Por, Poin) scorgiamo molte maglie siciliane nel drappello di testa di chi compete per vincere i fondi messi a bando direttamente da Bruxelles», dice con orgoglio Francesco Attaguile, dirigente generale dell'Ufficio della Regione presso l'Ue. Un risultato che si deve all'iniziativa di chi partecipa direttamente ai bandi comunitari senza passare le trafilie regionali. «Aziende private, ma anche Università, consorzi, Camere di commercio, autorità portuali hanno accettato la sfida di competere in sede europea e sono risultati vincenti», afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. Secondo Dario Cartabellotta, invece, «si tratta dei primi risultati del lavoro silenzioso degli ultimi anni, volto ad allacciare il rapporto con l'Europa per diffondere la cultura europea della competitività attraverso la qualità e l'innovazione, proiettandosi nel dopo 2013, ovvero quando non ci saranno più grandi somme pre-assegnate e si potrà contare solo sulla capacità progettuale e competitiva del proprio sistema per attivare processi virtuosi». Questo primo bando mediterraneo conta su un importo di 40 milioni di cui 18-20 arriveranno in Sicilia. Ma la capacità propulsiva va oltre poiché vengono attivati altri



**Dario Cartabellotta**

processi come ad esempio quelli per la ricerca e per l'innovazione. I progetti sono il Commons, l'Agrisles e il Qubic. Il primo, acronimo di "Common Land for sustainable management", si colloca nell'ambito del Programma Interreg IV C ed ha come priorità l'Ambiente e la prevenzione dei rischi, con l'obiettivo di preservare la biodiversità e il patrimonio naturale (compresa la qualità dell'aria). Scopo generale del progetto, da un 1,5 mln, è paragonare le politiche, le strategie e le normative in vigore per l'identificazione e la gestione delle aree forestali di proprietà collettiva, affinché se ne possa dimostrare ed affermare l'efficacia nel preservare le risorse naturali. Il secondo e il terzo, rispettivamente di 1,6 e di 1,9 mln, si collocano invece nell'ambito del programma Pomed ed hanno come priorità il rafforzamento della capacità d'innovazione. Più precisamente, l'Agrisles (Elaboration et développement d'une stratégie transnationale d'innovation pour l'agriculture entre les îles de la Méditerranée) mira a migliorare l'efficacia delle politiche regionali, attraverso il rafforzamento della capacità di innovazione in agricoltura. A partire dalla somiglianza dei problemi che accomuna tutti gli agricoltori delle diverse isole, i partner dovranno attuare un metodo nuovo di diffusione delle innovazioni nel settore agricolo, che costituirà la base per la loro cooperazione. Il Qubic (Animal Breeding: Quality Biodiversity Innovation Competitiveness), di cui il dipartimento è ente capofila, si propone di creare punti di eccellenza turistica che divengano occasioni di rivalutazione culturale e di valorizzazione economica di alcuni prodotti tipici del Mediterraneo e di sperimentare una strategia di valorizzazione turistica, che si articoli intorno al settore gastronomico e storico-culturale.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Il governo ha dato l'ok alla direttiva per il contratto 2008-2009 del comparto regioni-autonomie

# Enti, strada in discesa sul Ccnl

## Aumenti fino a 78 euro grazie alla contrattazione decentrata

DI FRANCESCO CERISANO

**S**trada in discesa per il rinnovo del contratto di regioni e autonomie locali. Il consiglio dei ministri di ieri ha autorizzato il numero uno della Funzione pubblica, Renato Brunetta, a esprimere il parere favorevole del governo sull'atto di indirizzo per il rinnovo dell'accordo relativo al biennio economico 2008-2009. Il Ccnl interessa oltre 550 mila dipendenti (esclusi i dirigenti) e dovrebbe portare nelle tasche dei lavoratori circa 64 euro di aumenti medi in busta paga. A tanto corrisponde, infatti, l'incremento retributivo medio annuo del 3,2%, corrispondente ai tassi di inflazione programmata. Ma i sindacati puntano a portare a casa una cifra più alta (78 euro) grazie alla contrattazione di secondo livello. E per farlo hanno già contattato Anci e Upi. «La Cisl si è già attivata presso regioni, Anci, Upi

e tutte le istituzioni locali per sollecitare la firma in tempi rapidi del rinnovo contrattuale, al fine di aumentare gli stipendi in busta paga e avviare la contrattazione decentrata per valorizzare la professionalità e qualificare i servizi ai cittadini», ha commentato Giovanni Favera, segretario generale della Cisl Fp. «Ci aspettiamo di essere convocati a giorni per aprire formalmente la trattativa con l'Aran», ha proseguito.



Renato Brunetta

«Il nostro impegno è quello raggiungere risultati tangibili a favore delle tante professionalità del comparto pubblico e dei servizi. Così come è avvenuto per i dipendenti dei ministeri, delle Agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici, vogliamo che avvenga anche per tutti i lavoratori impiegati negli uffici, nelle scuole, nelle case di riposo, nella vigilanza degli oltre 8.000 comuni presenti sul territorio nazionale».

Soddisfazione per il via libera di palazzo Chigi è stata espressa dal Comitato di settore che aveva licenziato l'atto di indirizzo il 25 novembre scorso, ma poi i rilievi della Funzione pubblica avevano rallentato tutto.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato l'ipotesi di contratto

collettivo nazionale del personale dell'Università, per il secondo biennio contrattuale 2008-2009. Il contratto, che riguarda circa 60.000 dipendenti, attribuisce a regime un incremento retributivo medio annuo del 3,2% equivalente, a regime, a 68,23 euro medi mensili, che assorbono l'indennità di vacanza contrattuale già corrisposta dal mese di gennaio. Il contratto dovrà ora essere esaminato dalla Corte dei conti che ne valuterà, nei prossimi quindici giorni, la compatibilità economico-finanziaria.

Cosa prevede l'atto di indirizzo. Sull'utilizzo delle risorse decentrate per aumentare la produttività e incrementare i servizi, la direttiva detta tre requisiti molto precisi: il rispetto del patto di stabilità nel triennio precedente e nell'anno in corso, assieme all'attivazione di «rigorosi meccanismi di valutazione delle prestazioni del personale e dell'attività dell'amministrazione». A cui si aggiungono, solo per le Camere di commer-

cio, il rapporto tra gli indici economico-finanziari e l'indice generale di sistema, previsto dalla Finanziaria 2008.

Qualora, nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto, venisse emanato il dpcm previsto dalla legge 133/2008, sarà quest'ultimo a costituire la bussola. In ogni caso, la nuova versione della direttiva, per porre un tetto alla contrattazione decentrata, stabilisce che il fondo per il salario accessorio non si possa aumentare più dell'1% per le risorse fisse e dell'1,5% per quelle variabili.

Infine, l'atto di indirizzo obbliga gli enti ad adottare adeguati strumenti di valutazione dei risultati e a finanziare con il proprio bilancio le posizioni organizzative ad alta professionalità.



**Pubblica amministrazione.** Il Ddl Brunetta è pronto per il Senato - Polemiche sulle funzioni della Corte dei conti

# Per gli statali arrivano le pagelle

Spazio al pensionamento «forzato» solo dopo 40 anni di servizio effettivo

Marco Rogari  
ROMA

■ Nascita di un nuovo organismo indipendente per la valutazione dei dipendenti pubblici. Riordino dell'Aran. Nuovi compiti per il Cnel e micro-riforma della Corte dei conti. Non solo l'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione è toccata dal disegno di legge Brunetta ("anti-fannulloni"), approvato giovedì dalla Camera: il provvedimento interviene direttamente su diverse strutture (vecchie e nuove). E anche le procedure sono investite dal Ddl delega, che ora passa al Senato per il via libe-

## LA VALUTAZIONE

Sarà un'Authority super partes a dare i giudizi ai dipendenti. Premi e sanzioni legati alla produttività

ra definitivo. A cominciare da quelle introdotte a Montecitorio per modificare i requisiti sulla base dei quali le amministrazioni, per effetto della manovra estiva, possono indurre dirigenti e dipendenti a lasciare il lavoro e ad andare in pensione, ferme restando le soglie canoniche per le uscite previdenziali di vecchiaia e di anzianità, che restano immutate.

Un'opzione, quella del "pensionamento coatto", fin qui esercitabile nei confronti del personale con 40 anni di contributi (compresi i periodi di contribuzione legati al riscatto della lau-

rea a del servizio militare). Ma che ora, dopo l'approvazione di un emendamento al Ddl Brunetta, può scattare nei confronti solo del personale pubblico con 40 anni di servizio effettivo. In altre parole, il rischio di pensionamento "coatto" non riguarderebbe più i dipendenti con età inferiore a 60 anni (58-59 anni) in possesso del requisito dei 40 anni anche grazie al riscatto di laurea o servizio militare. Non a caso l'emendamento approvato da Montecitorio era stato presentato dal Pd per evitare la precoce "rottamazione" dei medici del Ssn (equiparati ai dirigenti pubblici). A questo proposito la prima firmataria dell'emendamento, Margherita Miotto (Pd), precisa: «Nulla cambia per il dipendente che sceglie di andare in pensione, cambia invece la facoltà discrezionale dell'amministrazione di prepensionare i dipendenti, dopo 40 anni "contributivi". Il diritto del dipendente pubblico di scegliere quando andare in pensione, se in possesso dei requisiti, - aggiunge - non viene in nulla modificato».

Tornando all'intervento sulle strutture, quello più significativo è rappresentato dalla nascita del nuovo organismo indipendente (Authority) che sarà chiamata a coordinare e supervisionare il cosiddetto "cuore" della riforma: il nuovo sistema di valutazione dal quale dipenderà la "pagella" di dipendenti e dirigenti. Ai quali in caso di efficienza saranno attribuiti premi di produttività (non più a pioggia), mentre per il mancato raggiungimento

## IL SONDAGGIO ONLINE

### Cartellino e voti non convincono i «pubblici»

■ Non saranno valutazioni oggettive quelle che assegneranno la pagella prevista dal ddl anti-fannulloni ai dipendenti pubblici. Lo pensa l'88% dei dipendenti pubblici che hanno votato il sondaggio «Giudica le novità del ddl Brunetta» sul sito internet del Sole 24 Ore ([www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)). Un sondaggio informale a due binari: uno rivolto a chi è dipendente pubblico, uno a chi non lo è. Anche i risultati sono stati per lo più a due vie. Mentre il 75% dei dipendenti pubblici ritiene che il cartellino non sia utile a incrementare la produttività nella pubbli-

ca amministrazione, il 52% dei non dipendenti pensa invece che sia un utile strumento.

Pareri diffusi anche sulla seconda domanda (sotto la scure della class action miglioreranno i servizi della Pa?). I travet della Pa hanno risposto nel 63% dei casi che non miglioreranno, mentre il 56% di chi non lavora nel pubblico ritiene di sì.

C'è una maggiore condivisione di pareri sulla terza domanda (La pagella dei dipendenti pubblici: ci saranno valutazioni oggettive?): anche il 72% di chi non è un pubblico travet ritiene che non saranno valutazioni oggettive. In Italia la meritocrazia è un optional. Al sondaggio sono giunte 1.457 risposte da dipendenti pubblici e 1.671 da chi non lo è. E fra i commenti dei lettori c'è chi chiede cartellino e decreto anti-fannulloni anche per i parlamentari.

dei risultati diventeranno oggetto di sanzioni ad hoc (fino al licenziamento). Il nuovo organismo, nato da un'intesa bipartisan raggiunta nel primo passaggio al Senato del Ddl, dovrà affondare le radici nello stesso terreno su cui sarà rimodellata l'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Aran che, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe diventare più autonoma, ma con compiti diversi da quelli attuali, e con una struttura più snella.

Novità anche per la Corte dei conti che, anche su richiesta del Parlamento, potrà effettuare controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento. E nel caso in cui i magistrati contabili dovessero riscontrare gravi irregolarità gestionali, la Corte ne dovrà individuare le cause e darne comunicazione al ministro competente. Che potrà disporre la sospensione dell'impegno di somme stanziare sui pertinenti capitoli di spesa. Cambia poi la composizione del Consiglio di presidenza che sarà formato da presidente, presidente aggiunto, Procuratore generale, quattro rappresentanti eletti dal Parlamento e altri quattro eletti da tutti i magistrati contabili. Una riforma duramente criticata da tutte le opposizioni, che parlano di pasticcio e di eccessiva invadenza del Governo nelle funzioni della Corte. Anche l'Associazione nazionale dei magistrati contabili protesta: le misure del Ddl Brunetta sono «frettolose e disorganiche» e non fanno gli interessi dei cittadini.

*Il Garante sembra orientato ad accogliere le richieste*

# Privacy con rinvio

## Amministratori di sistema al 15/7

DI ANTONIO CICCIA  
E GIUSEPPE CARUSO

**I**n dirittura d'arrivo la proroga al 15 luglio 2009 della nomina dell'amministratore di sistema. L'adempimento, previsto dal Garante della privacy nel provvedimento del Garante del 27 novembre 2008 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. n. 300 del 24 dicembre 2008), sarebbe in scadenza il 23 aprile 2009. Ma si profila il rinvio di qualche mese. L'Authority infatti sembra orientata ad accogliere le richieste pervenute dalle Associazioni di categoria e dal mondo imprenditoriale. L'adempimento riguarda tutti i titolari di trattamento: imprese, pubbliche amministrazioni e professionisti. Secondo le prescrizioni del Garante, che vuole porre un freno a comportamenti non attenti ai problemi della sicurezza informatica, i titolari di trattamento devono effettuare una designazione individuale dell'amministratore di sistema, ovvero della persona cui si affida la manutenzione e la gestione della rete e degli elaboratori. Il titolare del trattamento deve quindi redigere un atto

espresso di incarico, in cui sono elencati gli ambiti di operatività e i compiti dell'amministratore di sistema. Quest'ultimo deve essere scelto, facendo una valutazione di capacità e affidabilità professionale. Tale vincolo in ordine alla scelta dell'esperto informatico implica un addebito di responsabilità in capo al titolare di trattamento per scelte avventate di persone non in grado di garantire l'osservanza del disciplinare tecnico in materia di sicurezza. Se ci sono più amministratori di sistema (magari per sedi territoriali diverse dello studio o dell'azienda o dell'ente) il titolare del trattamento deve conservare l'elenco degli amministratori nominati. L'amministratore di sistema potrà essere scelto anche tra incaricati e responsabili del trattamento, e allora, occorre dare conto della nomina nella designazione rispettivamente di incaricato o responsabile.

Se ci sono dipendenti il titolare del trattamento deve fornire loro un'informativa in cui comunica il nominativo dell'amministratore. L'amministratore di sistema, per lo svolgimento delle proprie mansioni, infatti, potrebbe ave-

re accesso agli elaboratori in uso ai singoli lavoratori, ponendo un problema di rispetto del divieto di controllo a distanza. L'informativa preventiva del datore di lavoro consentirà un bilanciamento degli opposti interessi. Nel caso di servizi di amministrazione di sistema affidati in outsourcing il titolare deve conservare direttamente e specificamente, per ogni eventuale evenienza, gli estremi identificativi delle persone fisiche preposte quali amministratori di sistema.

Il lavoro dell'amministratore di sistema deve essere tracciabile e il provvedimento prescrive la registrazione degli accessi ai sistemi di elaborazione e agli archivi elettronici da parte degli amministratori di sistema.

**Privacy promossa sulle nevi.** Le società che gestiscono impianti di risalita sono in regola con la privacy. È l'esito dell'attività di controllo svolta dai Finanziari delle Unità Speciali, in collaborazione con il Garante, sulle società di Cortina, Cervinia, Sestriere, Bormio, Selva di Val Gardena, Madesimo, La Thuile, Courmayeur, Assergi e Roccaraso.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi: quadro preoccupante

«Ma l'accordo sugli ammortizzatori è importante» - Marcegaglia: bene, avanti così

**Dino Pesole**  
ROMA

Silvio Berlusconi commenta in sala stampa a Palazzo Chigi i contenuti dell'accordo raggiunto in nottata con le Regioni sull'attivazione degli 8 miliardi del Fondo aree sottoutilizzate destinati agli ammortizzatori sociali e ammette che la crisi economica in atto «ha delle dimensioni che non sono ancora del tutto definite. La guardiamo con preoccupazione». Ammissione inusuale per il premier, che finora ha mostrato ottimismo quanto agli effetti della recessione mondiale sulla nostra economia. «Siamo convinti che la crisi dipenda molto anche dai nostri comportamenti, ma è una crisi globale di cui realisticamente abbiamo sempre preso atto». Del resto i dati sono lì ad attestarlo con il Pil in caduta quest'anno del 2% rispetto al calo dello 0,9% nel 2008 registrato ieri dall'Istat. Il premier poi ha precisato: «Ho solo detto di essere preoccupato così come ogni persona di buon senso dovrebbe esserlo in una tale fase ma non c'è un fatto nuovo che mi fa preoccupare».

In un contesto a dir poco critico, l'intesa raggiunta con le Regioni ha messo in luce, a parere del presidente del Consiglio, un livello di collaborazione «che fino a questo punto non si era mai visto, e anche un principio di responsabilità tra diversi livelli istituzionali». Si tenta di arginare l'effetto della crisi sull'occupazione, attraverso fondi già presenti in bilancio e che ora si rendono disponibili:

## CONFINDUSTRIA

La presidente: «Ora occorre proseguire intervenendo a sostegno dell'intero sistema delle imprese, delle Pmi e di tutti gli altri settori»

5,35 miliardi a carico dello Stato, 2,65 a valere sui fondi europei delle Regioni, ora dirottati al sostegno del reddito oltre che alla formazione. «Questa è la quota parte del contributo delle Regioni», ha confermato il ministro Raffaele Fitto, che comunque hanno spuntato l'esclusione dal patto di stabili-

tà interno degli investimenti connessi ai fondi comunitari.

Una scelta che per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è in linea con la decisione del Governo di puntare «sull'etica e sulla solidarietà sociale». La detassazione delle tredicesime, che avrebbe avuto un costo di circa 6 miliardi, non sarebbe stata, a parere del titolare di Via XX Settembre, la scelta giusta come misura anticrisi. In aggiunta a tale argomentazione si può osservare come nel caso della detassazione delle tredicesime comunque il Governo avrebbe dovuto reperire nuove risorse per finanziare l'operazione. In questo caso, si tratta di fondi già in bilancio. Del resto - ha osservato più volte il ministro - il problema del nostro Paese non è tanto quello di trovare nuove risorse ma di rendere spendibili i fondi già stanziati.

«I tempi non sono normali, quindi fare cose normali, come il finanziamento degli ammortizzatori sociali, è una cosa straordinaria». Anche per Tremonti va riconosciuto il «ruolo fattivo e responsabile delle Regioni». Le risorse per finanziare gli

ammortizzatori sociali in deroga erano già in bilancio, conferma il ministro. L'azione del Governo «è di mirarli su una strategia nuova, alla luce dei fatti nuovi che stanno avvenendo».

L'accordo tra Governo e Regioni è giudicato positivamente da Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria: «È un fatto estremamente positivo per il Paese e dimostra grande senso di responsabilità da parte delle Regioni. Va dato atto al Governo, come richiesto anche da Confindustria, di essersi impegnato a stanziare ulteriori risorse, in aggiunta a quelle messe già a disposizione». Ora occorre andare avanti intervenendo a sostegno «dell'intero sistema delle imprese, delle Pmi e di tutti gli altri settori».

Ora si apre la partita con la Commissione europea e Berlusconi annuncia che il Governo «sta lottando in Europa» anche sul fronte delle risorse per l'agricoltura per aver un ritorno importante da investire in infrastrutture».

# Regioni, dopo l'intesa ora lavorare insieme a sanità e federalismo

**Roberto Turno**

Il disappunto è tutto in un «inciso», non gridato ma non per questo meno politicamente rilevante: «Prendo atto del ringraziamento che il Governo rivolge alle Regioni. Una sottolineatura giusta, dal momento che proprio le Regioni hanno lavorato e insistito per raggiungere questo risultato a vantaggio dei lavoratori, anche denunciando i ritardi. Del resto, lo dico per inciso, avrei preferito che l'accordo raggiunto venisse presentato in una conferenza stampa congiunta. Ma ciò che conta è la sostanza...».

Solitamente misurato e istituzionalmente e politicamente «correct», Vasco Errani (Emilia Romagna), rappresentante dei governatori, non ha rinunciato a tirare una stoccata verso l'uso domestico che Palazzo Chigi ha fatto ieri, con una improvvisa conferenza stampa, dell'accordo sugli ammortizzatori in deroga. Un accordo su cui le Regioni rivendicano un ruolo fondamentale, dopo mesi che insistevano sulla necessità di «lavorare insieme», evitando prove muscolari e solitarie da parte del Governo.

Una posizione, quella di Errani, che «sconta» il suo essere del Pd, dunque le critiche del Pd e dei sindacati sui ritardi del Governo nell'affrontare la crisi. Ma che comunque rappresenta il forte disagio dei governatori in una dura congiuntura economica. Con toni diversi, ma condivisi in pieno da Errani, è stato il lombardo Romano Colozzi (Pdl) a esprimere un concetto che per le Regioni rappresenta la stella polare di tutte le decisioni: «Con l'accordo sugli ammortizzatori abbiamo scritto una nuova, importante pagina nei rapporti tra Stato e Regioni».

Se così sarà, lo capiremo prestissimo. Perché se è vero che ieri le Regioni hanno fatto il pieno di elogi da parte del Governo - da Berlusconi a Tremonti a Fitto, meno forse da parte di Sacconi - per il loro comportamento sulla vicenda della crisi, molte sono ancora le sfide aperte. Come dire che la partita a scacchi è appena agli inizi e gli sviluppi saranno imprevedibili, anche perché scanditi da scadenze elettorali (subito in Sardegna, poi l'election day di giugno) e da un'agenda politica che difficilmente permetteranno sempre e comunque decisioni e accordi istituzionali condivisi. Il ribaltamento della maggioranza attuale del centro-sinistra nelle Regioni è non a caso l'obiettivo che s'è dato il centro-destra per il 2010. Con un fronte regionale non più compatto in mano all'opposizione, Palazzo Chigi sarebbe sempre di più in una botte di ferro.

Intanto la tenuta dell'intesa sugli ammortizzatori andrà ve-

rificata su altri delicati crinali. Come la partita sul federalismo fiscale, ad esempio, che non è affatto chiusa dopo il primo sì del Senato. E quella sui fondi per la sanità, che necessariamente in questi mesi è rimasta sotto traccia: il nuovo «Patto» sulla salute, sottofinanziato secondo i governatori per almeno 8 miliardi dal 2010, tornerà subito all'ordine del giorno nell'agenda che Governo e Regioni stanno per

## I «SUCCESSI»

Le spese di investimento con fondi Ue fuori dal Patto di stabilità e riparto entro febbraio dei 27 miliardi del Fas

scrivere fin dalla prossima settimana anche in vista di un'anticipo a giugno-luglio della Finanziaria 2010. E non a caso la spesa sanitaria, che poi è la polpa della spesa regionale, è anche la chiave di volta del federalismo fiscale.

Intanto lo stesso accordo sugli ammortizzatori dovrà tradursi prestissimo in realtà. Perché non c'è più tempo da perdere, sollecitavano ancora ieri imprese e sindacati. La prossima settimana ci sarà così l'ufficializzazione in Conferenza Stato-Regioni, in attesa però ancora dell'indispensabile lasciapassare della Commissione Ue, che il Governo considera a questo punto a portata di mano. Con l'accordo sugli ammortizzatori, del resto, le Regioni hanno incassato altri due successi: la netterizzazione delle spese di investimento con Fondi Ue dal Patto di stabilità interno 2008 e il riparto entro fine mese al Cipe dei 27 miliardi del Fas, con la promessa aggiunta del ristoro entro il 2010 di quote per 1,3 miliardi che il Governo ha intanto già avvocato a sé. Sempreché la crisi nel futuro lo permetta.

# Statali e tute blu, la Cgil in piazza Scoppia la polemica con Bonanni

ROMA

«Siamo in 700mila». Mostra soddisfazione Guglielmo Epifani parlando dal palco di piazza San Giovanni, dove le "tute blu" e i dipendenti pubblici della Cgil riuniti in un'«unità di crisi» hanno chiamato a raccolta i lavoratori per protestare contro la politica economica del Governo. Ma la Questura di Roma ridimensiona drasticamente la portata della manifestazione, avendo calcolato «50mila persone».

In ogni caso il sindacato di Corso Italia giudica «un successo» l'iniziativa e guarda in avanti, alla manifestazione nazionale del 4 aprile al Circo Massimo, che sarà preceduta a marzo dalla mobilitazione dei pensionati (il 5) e della scuola (il 18): «Sono convinto che sciopero dopo sciopero riusciremo a far cambiare la politica economica al

Governo», spiega il leader della Cgil. Epifani cita il premier Silvio Berlusconi, che si è detto «preoccupato» per la crisi dopo la diffusione sui dati Istat sulla produzione industriale: «È la prima volta che Berlusconi esprime questa preoccupazione - afferma Epifani -. In tutto il mondo i governi si sono attrezzati e hanno investito e messo a disposizione risorse, sbagliano tutti i Paesi o sbaglia il nostro?». Il segretario della Cgil propone, tra l'altro, di alzare per due anni le tasse per i redditi alti, sopra i 150 mila euro, per dare il miliardo e mezzo che si ricaverebbe a chi guadagna tra i 500 e i 600 euro al mese.

Per il Governo l'iniziativa della Cgil è stata un «fallimento». Ai giornalisti che chiedono se Epifani può essere considerato un suo avversario, Silvio Berlusconi risponde «no» e

aggiunge: «l'adesione è stata solo del 6%, lo sciopero è fallito, la Cgil si è tolta di mezzo lei da sola dal fronte sindacale, mentre gli altri sindacati hanno dato un contributo per le riforme». Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, la Cgil è «isolata», lo sciopero è un «errore» e dopo questo «costoso rito» l'auspicio è che «si apra una riflessione che porti la Cgil a ricongiungersi con le altre sigle». Anche sulle adesioni allo sciopero di metalmeccanici e statali è guerra di cifre. Per il presidente di Federmeccanica,

## METALMECCANICI

La Fiom: alta partecipazione nonostante l'onerosità Federmeccanica: è scesa al 14% dal 18 del dicembre scorso, il sindacato rifletta

Pier Luigi Ceccardi, la partecipazione tra le "tute blu" «scende al 14% rispetto al 18% del 12 dicembre scorso, il sindacato rifletta», mentre la Fiom sottolinea «il 70% di adesioni nonostante l'onerosità della partecipazione». Al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che ha rilevato una partecipazione media del 7,41% tra i dipendenti pubblici, replica la Fp-Cgil per voce del segretario Carlo Podda sostenendo che «il ministro dà i numeri».

Intanto è di nuovo scontro con la Cisl. È «uno sciopero politico da vecchia sinistra del '900» sostiene il leader Raffaele Bonanni, chiamando in causa il sindacato di Corso Italia: «Non si deve parlare genericamente di frattura del sindacato - sostiene Bonanni - è la Cgil che sta costruendo fratture rispetto agli altri». Secca la risposta di Epifani: «Bonanni dice cose non vere, abbia rispetto per le scelte altrui e riconosca che l'iniziativa della Cgil rappresenta una spinta al Governo per affrontare la crisi, pelo sciopero è un sacrificio».

G. Pog.

# Ammortizzatori in deroga per 330mila lavoratori

## Estensione a 3,5 milioni di Pmi e un milione di precari

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

■ L'intesa tra Governo e Regioni sblocca 8 miliardi nel biennio 2009-2010 per gli ammortizzatori in deroga per rispondere all'emergenza occupazionale. A beneficiarne saranno potenzialmente 3,5 milioni di piccole imprese oggi escluse dagli ordinari strumenti di integrazione al reddito. Il corrispettivo di lavoratori interessati alle nuove misure è di circa 330mila tra dipendenti delle Pmi, o assunti con contratti a termine, apprendisti, ex interinali e Cocopro. La platea potenziale dei beneficiari è invece, secondo alcune stime della Cgil, pari a 4,7 milioni di lavoratori, di cui 1 milione di precari.

In nome del principio della sussidiarietà, l'intesa affida maggiori responsabilità alle Regioni nella gestione della crisi assegnando ai Governatori più competenze: dovranno garantire la combinazione tra politiche attive e passive del lavoro, oltretutto concorrere alla spesa. Sugli 8 miliardi del biennio, infatti, 5,350 milioni verranno messi dallo Stato (1,4 miliardi dalla Finanziaria 2009 e 3,950 milioni dalla quota nazionale del Fondo aree sottoutilizzate), mentre 2,650 milioni saranno a carico delle Regioni che contribuiranno con una quota del Fse (Fondo sociale europeo). Per evitare fughe in avanti, il comunicato congiunto di Go-

verno, Regioni e Province spiega nelle prime righe che l'intesa non rappresenta «una riforma degli ammortizzatori sociali», né «una devoluzione della funzione», ma costituisce «uno sforzo congiunto collegato all'eccezionalità dell'attuale situazione economica». Questa enunciazione è stata inserita su esplicita ri-

### SUSSIDIARIETÀ

Il protocollo assegna più competenze ai Governatori nella gestione degli strumenti di tutela del reddito ma non è una vera devoluzione

### I PROSSIMI PASSI

Entro il mese di marzo un decreto attuativo dovrà dare indicazioni omogenee su tutto il territorio sulle modalità di concessione

chiesta delle Regioni, come forma cautelativa, per evitare che la gestione di tutto il sistema di ammortizzatori potesse gravare su di loro.

Peraltro, in caso da una verifica tecnica dovesse emergere che le risorse definite nei diversi territori sono insufficienti rispetto alle richieste, il Governo si è impegnato a finanziare gli am-

mortizzatori in deroga «con risorse proprie, senza oneri per i bilanci regionali».

Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, in una conferenza stampa convocata a Palazzo Chigi si è soffermato sulla portata dell'intesa: «Non si tratta di una riforma degli ammortizzatori sociali - ha detto - ma è un cosa più immediata perché immaginate se avessimo dovuto portare ora una legge delega in Parlamento, aspettare i decreti delega, e poi magari all'inizio del nuovo anno arrivare con un provvedimento. Questa invece è una soluzione più efficace, siamo immediatamente operativi nel caso ce ne fosse bisogno». Sacconi ha sottolineato che i fondi per gli ammortizzatori sociali «sono stati ampliati», ma non possono essere usati «come un rubinetto aperto perché questo deresponsabilizzerebbe le aziende».

Ma per la piena operatività degli ammortizzatori in deroga servono ancora alcuni passaggi: la prossima settimana Governo e Regioni si incontreranno per un approfondimento tecnico. Lo step successivo è rappresentato dall'assegnazione diretta delle risorse del 2009 alle singole Regioni che, a loro volta, dovranno avviare gli incontri con le parti sociali per individuare le priorità di intervento, con le modalità di erogazione. Entro marzo dovrà, inoltre, essere emanato il decre-

to attuativo della legge 2/2009 per fornire indicazioni omogenee su tutto il territorio sulle modalità di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga. Resta, infine, da superare lo scoglio di Bruxelles che dovrà esprimersi sull'utilizzo dei fondi comunitari per la duplice finalità (formazione e sostegno integrativo al reddito), ma i tecnici di Palazzo Chigi si attendono una risposta positiva entro un paio di settimane.

Soddisfatti i sindacati. Per Fulvio Farnoni (Cgil) è un «primo risultato positivo», l'intesa che «rispecchia la positiva volontà espressa dalle Regioni da molte settimane poteva essere firmata da tempo» e «segna una marcia indietro del Governo». Positivo il giudizio di Giorgio Santini (Cisl): «L'intesa è un esempio concreto di federalismo virtuoso - sostiene - Il Governo deve emanare subito il decreto attuativo per assicurare una tempestiva erogazione delle risorse ai lavoratori e procedere rapidamente alla prima assegnazione delle risorse alle Regioni». Per Guglielmo Loy (Uil) occorre «aprire tavoli di confronto, soprattutto nelle Regioni, con le parti sociali», anche per «verificare la possibilità dell'utilizzo delle risorse dei Fondi interprofessionali per la formazione continua, per integrare gli interventi di sostegno al reddito».

# Tremonti: c'è un deficit di regole

Draghi: un «global standard» buon complemento dei principi fissati dal Fsf

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

«C'è un deficit di regole, di etica e di principi. Ci sono molti deficit nelle banche, nell'economia e nei bilanci pubblici. A mancare più di tutto non sono più capitali ma più regole e più principi. C'erano prima della globalizzazione, dobbiamo rifarli dopo la globalizzazione». Così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in una intervista al Tg1, ha risposto ad alcune domande sul colloquio avuto con il segretario al Tesoro Usa, a margine delle riunioni del G-7.

Tremonti ha risposto anche ad una domanda sul piano anti-crisi degli Usa. «Io penso che il piano sia molto consistente - ha detto il ministro - ma penso che il maggiore valore venga dalla figura di un presidente che trasmette simboli di novità e di forza, ma anche di valori». Per Tremonti, comunque «la situazione italia-

na è diversa, perché le famiglie hanno risparmiato e continuano a risparmiare: dobbiamo tutelare il risparmio, le famiglie e un sistema che è finora meno peggio degli altri». Proprio di regole, anzi, di come arrivare a un "global legal standard" hanno discusso ieri, alla cena di villa Madama

## IL GOVERNATORE

Le priorità sono lotta alla corruzione, corporate governance e criteri contabili, ma la cosa più difficile sarà far rispettare le nuove norme

che precede la vera e propria sessione del G-7, prevista per oggi, ministri e governatori dei paesi maggiormente industrializzati insieme ai vertici dei maggiori organismi sovranazionali.

Accanto a Tremonti e al presi-

dente dell'Ocse, Angel Gurría, a introdurre la discussione fra i Grandi è stato il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nella sua qualità di presidente del Financial stability forum. Nel suo *speech*, Draghi è partito in primo luogo dalla questione della scelta delle regole essenziali, che debbono valere per tutti i partecipanti al mercato mondiale. «Quel che ci occorre - ha spiegato il Governatore - è in primo luogo una selezione dei temi: la lotta alla corruzione, la corporate governance e gli standard della contabilità finanziaria internazionale sono probabilmente le priorità».

Ma questo è solo il primo passo. C'è poi un passaggio più importante da compiere; «Dobbiamo ottenere - ha sottolineato - che queste regole vengano recepite anche dai Paesi non Ocse e, soprattutto, dobbiamo accrescere l'enforcement: è questo,

probabilmente, il compito più difficile, che richiede un forte impegno da parte di tutti gli Stati, a cominciare, ovviamente, dai paesi del G-7». Un "global standard", ha aggiunto Draghi, fornirebbe un buon complemento all'insieme di standard finanziari definiti nell'ambito del Financial stability forum sin dal momento della sua nascita. Naturalmente, come lo standard globale ha bisogno di evolvere, così anche le singole regole debbono poterlo fare. «Come Fsf siamo fortemente impegnati nella ridefinizione di molti standard del settore finanziario, da quelli relativi al capitale a quelli che riguardano la liquidità, agli standard contabili, delle agenzie di rating, e delle infrastrutture finanziarie».

Poi, Draghi si è occupato più esplicitamente dei campi nei quali oggi c'è il deficit di regole di cui ha parlato il ministro. «La crisi ha fatto emergere - ha spie-

gato - una serie di settori nei quali non esistono standard codificati; aree nelle quali i problemi etici e quelli prudenziali si sono posti insieme».

Un campo, ha chiarito, è quello degli schemi di compenso nelle strutture finanziarie. E qui, Draghi ha annunciato che il Fsf sta sviluppando dei principi che puntano ad abbattere l'incentivo ad assumere rischi eccessivi. «Siamo cercando il modo di far rispettare questi principi attraverso la vigilanza bancaria» ha sottolineato. Un altro campo in cui c'è carenza di regole di base è la responsabilità degli intermediari verso coloro ai quali esse vendono prodotti finanziari. Infine, manca anche, secondo il presidente del Fsf, la definizione di requisiti per gli investitori istituzionali, che permettano un'attenta verifica economico-finanziaria da parte degli investitori.